IL POPOLO ROMANO

ANNO XXII — Numero 182. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 4 Luglio 1894.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 18 - Semestre L. 9 - Trimestre L. 5. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* - Direttore gerente: *F. Miaglia* **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina, giustezza di 5 colonne*, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Il Messaggio alle Camere francesi

(S) **Parigi**, 3. — Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Dupuy legge il seguente Messaggio del presidente della Repubblica Casimir Périer:

" Non sono l'uomo d'un partito, ma della Francia. M'inspirerò al ricordo del cittadino morto da eroe del dovere, e che fu vigile custode della Costituzione.

" La trasmissione regolare dei poteri fu una nuova consacrazione delle istituzioni repubblicane. Il paese che mostrò nella prova crudele tanta disciplina e tanta fortezza virile, saprà unire la libertà ed un governo, queste due forze sociali impedendo ai popoli di perire.

" Rimetterò risolutamente ad altri, fra sette anni, i poteri costituzionali che non lascierò disconoscere nè prescrivere.

" Fiduciosa nel suo esercito e nella sua marina, la Francia, che ha testè ricevuto dai Governi e dai popoli prove unanimi di simpatia, affermerà a testa alta il suo amore per la pace e resterà focolare di luce intellettuale, di tolleranza e di progresso.

" Il Senato, la Camera, sviluppando l'agricoltura, l'industria ed il commercio, e fortificando il credito pubblico proveranno che la Repubblica, lungi dall'essere un focolare d'ambizioni individuali, è alla ricerca permanente del miglioramento materiale e morale ed è essenzialmente un governo che si commuove per le sofferenze immeritate e che pone il suo onore a non illudere coloro ai quali essa deve ben altro che semplici speranze.

" Uniamo i nostri sforzi per preparare il trionfo di queste idee e per assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale. „ (*Doppia salva di applausi su tutti i banchi tranne all'estrema sinistra*).

Il socialista Vaillant presenta una mozione per nominare una Commissione di 33 membri incaricata di preparare la risposta al Messaggio prima del 7 corr. (*Rumori al centro*).

Seguono vivi incidenti.

Il presidente del Consiglio, Dupuy, si dichiara pronto, come controfirmatario del Messaggio, a fare spiegazioni.

La Camera respinge la mozione Vaillant, mediante la questione pregiudiziale, con 450 voti contro 77.

Al Senato il ministro Gueria legge il Messaggio del Presidente della Repubblica, Casimir-Périer, identico a quello letto alla Camera. (*Vivi applausi.*)

Politica e Diplomazia

(S) **Trento**, 3 — L'imperatore è partito, stamane, in vettura per Campiglio.

(S) **Madonna di Campiglio**, 3. — L'Imperatore Francesco Giuseppe è qui giunto stasera alle ore 17.

(N) **Vienna**, 3, ore 9,15. — Il nunzio pontificio monsignor Agliardi ha battezzato una figlia neonata del principe Ratibor, consigliere dell'Ambasciata tedesca presso questa Corte.

(N) **Dresda**, 3, ore 17.45. — Il Re di Sassonia si è recato a Darmstadt per fare una visita al Granduca d'Assia. La regina Carolina, che si trova presentemente a Pillnitz, si recherà alla metà d'agosto a Brennerbad per farvi una cura balneare.

(N) **Vienna**, 3, ore 15,30. — L'arciduca Alberto si è recato a Gmünden a visitarvi sua figlia la duchessa Maria Teresa del Würtemberg, presso la quale si fermerà tre giorni.

La tutela della Società

Ieri abbiamo pubblicato il progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal Governo del Re per la più efficace repressione dell'istigazione a delinquere e dell'apologia dei reati, commessi per mezzo della stampa.

Oggi pubblichiamo l'altro disegno — che ne è il legittimo complemento — per provvedimenti di pubblica sicurezza diretti principalmente a frenare la propaganda anarchica.

Dell'uno e dell'altro progetto diamo anche la relazione con la quale essi furono accompagnati alla Camera.

CONTRO LA PROPAGANDA ANARCHICA.

La relazione.

Signori! — Quasi ogni giorno l'animo degli onesti è contristato e sgomento per gravi misfatti, che audacemente si commettono.

Una accolta di forsennati, che si vanta senza patria, mira apertamente a sovvertire ed a distruggere ogni ordinamento sociale, vuole spezzati i vincoli sacri della famiglia, manomessa la proprietà, insidiata la pace e la vita dei cittadini.

E questo scopo essa si sforza di raggiungere, non raccogliendosi per discutere pacificamente i gravi problemi, che agitano la società, non per porre argine ai mali ed ai dolori delle classi diseredate, ma per fare propaganda di odio e di strage, per tutto distruggere senza nulla edificare.

Colla dinamite e col pugnale essa vorrebbe rinnovare il mondo.

A questa selvaggia propaganda si sente da tutti il bisogno di porre argine, invocando una rigorosa repressione ed un efficace rimedio preventivo.

Il bisogno di poter accorrere in aiuto alla sicurezza pubblica con mezzi più rigorosi degli ordinari, quando si manifesta un insolito turbamento, fu già sentito in passato; e basta ricordare le leggi del 6 luglio 1871 e del 3 luglio 1875.

A combattere mali eccezionali, che sfuggono ai mezzi ordinari di prevenzione e di repressione, occorrono provvedimenti straordinari.

L'esperienza d'ogni giorno dimostra che nè il numero, nè la scaltrezza, nè la ferocia dei delinquenti prevarrebbe a lungo contro l'autorità della legge, senza l'assistenza e l'aiuto ad essi prestato da chi, nell'ombra, prepara i mezzi, e protegge o rende sicuri i colpevoli.

E' libero ognuno di discutere e di associarsi per propugnare, nell'ordine delle idee e delle aspirazioni, financo l'errore e l'assurdo.

Ma quando si predichi, si voglia e si stabilisca in comune l'uso della violenza contro tutto e contro tutti, quando si eccitano le masse alla rivolta e si insorge contro le pubbliche autorità, quando si prepara la esecuzione di opere delittuose, è necessario, è indispensabile, è doveroso, per coloro a cui incombe il mandato di guarentire la libertà di ognuno e gli interessi di tutti, di combattere e prevenire il male, che minaccia il consorzio civile, e di non dar tregua ai ribaldi, che con la loro audacia insidiano alla tranquillità degli onesti.

Il disegno, che si presenta al vostro esame, mira ad aggiungere forza alla legge col fare in modo che si possa colpire più efficacemente alcune categorie di persone pericolose alla pace ed alla tranquillità pubblica.

Con esso si propone di estendere a queste persone una disposizione, che la vigente legge di pubblica sicurezza già contiene a riguardo di coloro, che furono condannati o sottoposti a procedimento penale per omicidio, lesioni personali, violenza o resistenza alla pubblica autorità.

La disposizione, a cui si accenna, è quella del domicilio coatto, alla quale si è spesso dovuto ricorrere, quando la persistenza dei mali e la pervicacia dei tristi poneva a durissime prove la sicurtà dei cittadini e quando l'azione ordinaria delle leggi si chiariva insufficiente ad allontanare i temuti pericoli.

Due sole innovazioni si introducono al sistema adottato nella vigente legge di pubblica sicurezza, e trovano la loro ragione nella necessità di stabilire un diverso procedimento, sia per la sottoposizione alla misura del domicilio coatto, sia per provvedere alla immediata e pronta tutela della pace e della tranquillità pubblica, che possono essere talvolta gravemente minacciate e compromesse.

L'assegnazione a domicilio coatto, per la legge di pubblica sicurezza, è pronunciata dalle Commissioni provinciali, senza obbligo di citare e di sentire l'incolpato; perocchè questo trovasi già sottoposto alla ammonizione o alla vigilanza, e per tali condizioni dovette già essere interrogato sui fatti che gli si addebitano, ed ebbe il mezzo di far valere le proprie discolpe. Ma, poichè diversa è la condizione di coloro dei quali si occupa lo schema di legge, parve indispensabile di stabilire nell'articolo 2, che le Commissioni provinciali debbano sentire personalmente l'interessato prima di pronunciare l'assegnazione al domicilio coatto.

Oltre questa garentia, che il disegno stabilisce a riguardo di coloro, che per condanne riportate o per procedimenti subiti, possono essere inviati a domicilio coatto, si è creduto necessario di aggiungerne altra, anche di maggiore importanza, a riguardo di coloro, che facciano parte di associazioni pericolose per l'ordine pubblico, o ne siano capi o promotori.

Siccome per essi potrebbe esservi, anche senza precedente condanna, la misura del domicilio coatto, questa non la si è voluta lasciare in facoltà delle Commissioni provinciali. A queste competerà di prendere l'iniziativa, di assumere informazioni e di raccogliere gli opportuni elementi, di sentire anche nelle proprie discolpe l'interessato, ma non di pronunziare l'assegnazione a domicilio coatto.

Le Commissioni provinciali hanno in questo caso la sola facoltà di formulare un voto ed una proposta: spetterà al ministro dell'interno di provvedere all'assegnazione, la quale può essere da lui decretata sol quando la proposta della Commissione provinciale abbia incontrato il favore e l'adesione della Commissione centrale, di cui fanno parte due magistrati, cinque eminenti funzionari dello Stato e due membri del Parlamento.

Per potere mettere poi le Commissioni provinciali in grado di adempiere all'ufficio loro e di provvedere, quando sia necessario, con azione rigorosa, pronta ed energica a rimuovere i pericoli e le minaccie, che possano venire alla tranquillità pubblica dall'opera di coloro che si tratta d'inviare a domicilio coatto, appunto per toglierli dall'ambiente, ove essi cominciarono ad operare, o si prepararono a delinquere, si è creduto necessario di dare alle Commissioni stesse la facoltà di ordinare l'arresto preventivo.

Questa identica misura fu adottata dalla legge nel 3 luglio 1875, n. 2580, intesa ad assicurare in alcune provincie del Regno, l'ordine, la tranquillità e la sicurezza gravemente turbate dalla frequenza di speciali reati, e non può certo ravvisarsi o grave o inopportuna, ove si consideri, che può essere adottata solo per gravi ragioni di pubblica sicurezza; che il provvedimento dell'arresto preventivo deve essere dato con deliberazione motivata; e che ad ogni modo poi le Commissioni provinciali devono, non più tardi del quindicesimo giorno dall'arresto, provvedere definitivamente sul conto dell'arrestato.

A coloro, che insorgono contro le leggi, che insidiano la tranquillità dei cittadini, e cercano di sconvolgere e distruggere ogni ordinamento civile, sarebbe strano e davvero inconcepibile, che si riconoscesse il diritto di partecipare a comizi, di esercitare uffici e di compiere funzioni pubbliche in nome e per conto di quella società, che essi intendono di abbattere. Si propone quindi coll'articolo 5 dello schema di legge, che quando si è ordinata l'assegnazione a domicilio coatto, debba rimanere anche interdetto l'esercizio de' diritti di elettore e di eleggibile, e l'esercizio della qualità, degli uffici e delle prerogative, delle quali è cenno nei numeri 1 e 2 dell'articolo 20 del Codice penale.

Nella speranza che le condizioni eccezionali, in cui attualmente versiamo migliorino, coll'ultimo articolo del progetto proponiamo che i provvedimenti eccezionali, che con esso si chiedono, abbiano a cessare coll'anno 1895.

Signori, quando la società è minacciata nelle sue fondamenta, è dovere di ogni Governo civile di tutelarla e difenderla; è perciò che abbiamo visto, non ha guari, la Francia, la Spagna, la Svizzera, affrettarsi a sanzionare provvedimenti, che valgono a scongiurare cotesti iniqui attentati.

Senza ricorrere a misure gravi e rigorose, come quelle che furono accolte in paesi a noi vicini, sembra al Governo che con le poche disposizioni, che abbiamo l'onore di proporvi, potrà ottenersi di vedere assicurata forza ed autorità alle leggi, e provveduto al bisogno di combattere cotesto imperversare di tristi passioni e di riprovevoli tendenze, che turbano e funestano il consorzio civile.

E però non dubitiamo del vostro favorevole suffragio.

Progetto di legge

Art. 1. — Possono essere assegnati a domicilio coatto, a'termini della legge di pubblica sicurezza del 30 giugno 1889, oltre le persone in essa indicate, coloro che riportarono condanna o furono sottoposti a giudizio, ancorchè questo sia finito con sentenza assolutoria per non provata reità, e coloro contro i quali fu pronunziata una sentenza o ordinanza di non farsi luogo a procedimento penale per insufficienza d'indizi, per qualcuno dei seguenti reati:

1° delitti contro l'ordine pubblico, preveduti nel titolo V, libro II del Codice penale;

2° delitti contro l'incolumità pubblica, preveduti negli articoli 300 a 307, e negli articoli 312, 313, 315 e 317 dello stesso Codice;

3° delitti preveduti nella legge sui reati commessi con materie esplodenti.

Art. 2. — La Commissione provinciale, indicata nell'art. 125 della legge di pubblica sicurezza, prima di pronunciare l'assegnazione a domicilio coatto delle persone enumerate nell'articolo precedente, deve sentirle personalmente, previa citazione, che farà loro notificare a mezzo di un agente di pubblica sicurezza.

Se la persona citata non comparisce, o non giustifica la sua assenza, la Commissione può rilasciare contro di essa mandato di cattura.

Art. 3. — La Commissione provinciale per gravi motivi di ordine pubblico, ed osservato il procedimento stabilito nell'articolo precedente, può proporre al ministro dell'interno l'assegnazione a domicilio coatto di coloro, che siano capi o promotori o che facciano parte di società tendenti a mutare per vie di fatto l'ordinamento sociale nello Stato.

Il ministro dell'interno, sul parere conforme della Commissione centrale, della quale è cenno nell'articolo 127 della su ricordata legge di pubblica sicurezza, decreterà l'assegnazione al domicilio coatto.

Le adunanze delle suddette società, sia in pubblico sia in privato, sono vietate; e ai contravventori si applicano le disposizioni del presente articolo.

Art. 4. — Quando la Commissione provinciale debba provvedere all'assegnazione, ai sensi dell'articolo 2, ovvero alla proposta pel domicilio coatto, ai sensi dell'articolo precedente, può ordinare, con deliberazione motivata, e per gravi ragioni di pubblica sicurezza, l'arresto preventivo dell'incolpato. In tal caso però essa deve, entro quindici giorni dall'arresto provvedere, secondo le circostanze, o col deferire l'arrestato all'autorità giudiziaria, o col pronunciare l'assegnazione al domicilio coatto, o col farne la proposta al ministro dell'interno.

Art. 5. — L'assegnazione a domicilio coatto ordinata in esecuzione della presente legge, porta seco per tutta la durata del provvedimento, la interdizione dai diritti, dalle qualità e dagli uffici indicati ai numeri 1 e 2 dell'articolo 20 del Codice penale.

Art. 6. — La presente legge entrerà in vigore nel giorno della sua promulgazione e cesserà dall'avere effetto il 31 dicembre 1895.

CONTRO L'APOLOGIA DEL REATO.

La relazione.

Signori! — Il Codice penale riconosce come reati due fatti, che turbano gravemente la pubblica tranquillità: la istigazione a delinquere e l'apologia dei delitti.

Però, se questi fatti siano commessi non a sfogo momentaneo di una selvaggia passione, nè con un pubblico discorso e con un eccitamento fuggevole, fatto col vivo della voce; ma con deliberato proposito, con perfidia persistente e continua e, quasi, per esercitare un triste apostolato del delitto, la sanzione del Codice non è adeguata.

Avvi in tal caso un'aggravante, della quale è mestieri che si tenga il debito conto, se la pena deve essere proporzionata alla gravità del reato, e rispondere all'alto fine politico e sociale di colpire il delinquente per il male commesso, e di evitare che il male persista e si ripeta.

Da qualche tempo assistiamo, nel nostro paese, ad un ben triste spettacolo. Della libertà di stampa, che fu sempre ritenuta come condizione indispensabile di vita dei liberi reggimenti, cerca di avvalersi una triste genia di facinorosi, per diffondere nelle masse il mal seme dell'odio e del delitto.

Della stampa, che ha la nobile missione di illuminare il governo ed il Parlamento, essa si serve come strumento al mal fare. E l'istigazione al delinquere, l'eccitamento alla disobbedienza alle leggi che, proclamati anche in pubblico dinanzi a poche diecine di illusi o di malvagi, potrebbero essere di lieve danno alla pubblica tranquillità, diventano un fatto ben grave e pericoloso.

Quando si eccita ogni giorno col mezzo della stampa l'odio fra le classi sociali; quando si cerca diffondere una nuova fratellanza internazionale, quella della distruzione; quando si fa pacatamente e persistentemente l'apologia di nefandi attentati e si consiglia alle uccisioni, agli incendi, alle stragi; quando si proclama la dissoluzione della famiglia e del consorzio civile, gli effetti non possono non essere esiziali. Il male che deriva da questa propaganda è tale da reclamare pronti ed efficaci rimedi.

Si è perciò pensato di proporvi nel presente schema, un aumento di pena per i delitti d'istigazione a delinquere e di apologia di reato, quando siano fatti a mezzo della stampa.

Noi vogliamo rispettare e rispettate tutte le libertà; ma crediamo nostro obbligo di colpire con giusta severità coloro che si arrogano la missione di fare l'apologia del delitto, coloro che vogliono essere gli apostoli della dissoluzione sociale.

Col progetto nessun attentato si porta alla libertà di stampa; con esso ci proponiamo un solo intento, quello di assicurare che non siano sottratti all'azione energica e pronta della giustizia coloro che quotidianamente delinquono col mezzo della stampa.

Torna qui acconcio di ripetere quello che ebbe a dire nella relazione al progetto di Codice penale, l'onorevole Zanardelli, a riguardo dei reati di diffamazione commessi col mezzo della stampa: " all'ignobile e perfido diffamatore non si addice per fermo di giovarsi dell'aura di rispetto che è propria dei delitti di opinione, quali sogliono essere quelli preveduti nella legge sulla stampa. „

Chi della stampa si avvale per eccitare al delitto, non commette un reato di stampa, ma commette un ignobile reato comune, coll'aggravante di rivolgere a fine delittuoso uno strumento, che dovrebbe essere destinato a servire di palestra alla educazione ed alla istruzione. E di quel nobile istrumento abusando il colpevole, riesce rapidamente a raggiungere il suo triste intento; essendo facile di propagare e divulgare l'eccitamento al delitto, quando esso vien fatto colla stampa, specialmente se quotidiana, e con lenocinio di frasi che pur troppo sogliono sedurre ed ingannare i miseri e gl'ignoranti.

E poichè l'opera distruggitrice di coloro che vogliono dare l'ultimo crollo alla società odierna, mira anzitutto ad inoculare il veleno della discordia e della indisciplina nell'esercito, in quell'esercito che forma la nostra gloria e il nostro orgoglio per gli esempi di patriottismo, di abnegazione e di sacrifizio, che ha saputo dare al paese, si propone coll'art. 2 del progetto una pena per questo fatto, che attualmente sfuggirebbe ad ogni sanzione penale.

Tanto la istigazione a delinquere, che la propaganda della indisciplina e della ribellione, non cessano di essere reati comuni, sol perchè il colpevole invece di servirsi della parola, si serva della stampa; e, se per la vigente legislazione chi, con pubblico discorso istiga a delinquere o fa una esecranda apologia, è giudicato dai Tribunali penali, non vi è ragione perchè lo stesso delitto debba assurgere all'onore di un reato di competenza della Corte di assise, quando il colpevole si avvalga della stampa. La maggiore gravità rende più ignobile il reato, e non può valere ad attribuirgli quasi una aureola politica.

La norma quindi della competenza deve desumersi unicamente dalla misura della pena comminata dalla legge, al pari che per ogni altro reato d'indole comune, che non importi un massimo di pena superiore ai dieci anni od un minimo inferiore ai cinque. E' questa la ragione della disposizione che vi si propone coll'ultimo articolo del progetto.

Signori, di fronte allo irrompere di una fiumana devastatrice, di fronte ad una propaganda audace, il Governo, a cui incombe la difesa della libertà vera, non potrebbe rimanere indifferente.

La stampa è, e deve essere, libera per tutte le idee, le dottrine, le opinioni; ma la stampa che incoraggia al delitto, che predica contro le libertà, e le istituzioni sulle quali si adagia la società civile; che eccita al mal fare, e sovverte ogni principio di ordine, non è degna del suo nome.

La coscienza pubblica giustamente colpita ed indignata fa appello alla vostra energia, chiede a voi provvedimenti valevoli ad arrestare quella forsennata propaganda.

Obbedendo ad un sacro dovere, noi chiediamo il vostro favorevole suffragio alla proposta, che vi è presentata; e speriamo, anzi, siamo certi, che, senza distinzione di opinioni e di partiti, tale suffragio voi lo darete, convinti che la causa dell'ordine e la causa della libertà sono inseparabili.

Il progetto di legge è stato pubblicato già nel numero di ieri.

I due progetti, in sostanza, si propongono di estendere l'istituto del domicilio coatto alla propaganda contro l'ordine sociale, che per la legislazione vigente sfuggiva sempre o quasi sempre all'azione penale e di reprimere l'apologia del reato e l'eccitazione a delinquere, fatte col mezzo della stampa, rendendo più precise e sicure le disposizioni che al riguardo già contengono il Codice penale e l'editto del marzo 1848.

Che il concetto sostanziale delle due leggi sia equo e sia morale nessuno vorrà negare; che i fini ne siano onesti e legittimi non potrà essere da chicchessia seriamente contrastato.

La società minacciata da ree dottrine e da opere scellerate ha il diritto, o meglio, ha il dovere di difendersi e sarebbe reo di lesa società quel Governo che questo dovere non adempisse.

I dottrinari ed i radicali, che hanno con essi tanti punti di contatto, diranno che sono provvedimenti *ab irato*, consigliati dalla paura epperciò dannosi, poichè la paura è sempre cattiva consigliera.

Si potrebbe rispondere loro che è veramente coraggioso chi non teme di affrontare l'ire settarie per la difesa sociale e non colui il quale per amor di teorie astratte, che talvolta possono nascondere un animo pusillo, guarda e passa inconsapevole o non curante di un pericolo, che minaccia non soltanto una forma di governo, ma la stessa esistenza sociale.

Sarebbe nondimeno tempo perso ingaggiare una discussione su questo terreno.

Sola cosa pratica e concludente ci sembra, invece, quella di collocarci sopra un campo più ristretto ed esaminare con serenità obiettiva se i provvedimenti proposti dal governo raggiungano gli scopi, cui mirano, sieno efficace argine alla fiumana, che minaccia di travolgere la società civile e di sommergere le conquiste vere e reali della libertà, le quali sono onore e vanto del secolo che muore.

Ed è ciò che faremo in un prossimo articolo.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 luglio.

Presidenza **Farini** — Ore 15,35.

Modificazioni alla legge elettorale.

Al banco dei ministri siedono gli on. Crispi e Calenda.

PRESIDENTE apre la discussione generale sul progetto di modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali.

Ha primo la parola il senatore CANCELLIERI. Osserva che l'ufficio centrale segnalò nel progetto alcune lacune, ma propose a sè stesso il quesito: se convenisse arrecare modificazioni agli articoli del progetto, e concluse negativamente, in vista della bontà della legge e della sua urgenza.

Egli non farà proposte: ma esprime un suo ideale circa le liste elettorali.

Egli vorrebbe istituito in ogni comune un ufficio governativo per lo stato civile, l'anagrafe e le liste elettorali d'ogni natura; i reclami dovrebbero proporsi in primo grado al tribunale, in secondo grado alla Corte d'appello.

Enumera i vantaggi di questo suo progetto.

Non scenderà ai particolari del progetto in discussione e si augura che la riforma riesca completa e adatta allo scopo.

CALENDA A., (relatore) indica con quale concetto l'Ufficio centrale intese proporre al Senato l'approvazione del progetto.

Era questione come si suol dire, di prendere o lasciare.

L'Ufficio centrale ha riflettuto:

1° che alle mende ed ai difetti indicati di sopra si può in gran parte supplire con regolamenti ed istruzioni del potere esecutivo che pur rispettando nello spirito e nella parola il precetto legislativo ne chiariscano il senso con norme di esecuzione;

2° che è tale l'urgenza della legge, massime per molti comuni ne' quali la revisione delle liste politiche ed amministrative è restata in sospeso; e tali sono le condizioni parlamentari a questa tarda ora che tutto consiglia alla saviezza del Senato di approvare la legge.

Enumera le mende nella compilazione di alcuni articoli; ma ciò che ora si ottiene è pure grande e solenne vantaggio.

CRISPI. Enumera gli scopi della legge: il principale è la schiettezza delle liste, e tale scopo è raggiunto.

Il concetto del sen. Cancellieri non crede sia il migliore. Meno l'autorità giudiziaria prende parte alle questioni politiche, meglio è. Prega l'on. Cancellieri di appagarsi del progetto attuale: se nello applicare la legge sorgeranno inconvenienti, si potrà e si dovrà provvedere.

Prega il Senato di approvare il progetto quale fu presentato.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e pone in discussione successivamente le modificazioni agli articoli della legge vigente.

CANCELLIERI. Sull'art. 15 raccomanda al ministro che le liste elettorali contengano anche la condizione degli elettori.

CRISPI. Accetta.

CALENDA. All'art. 18 dichiara che l'Ufficio centrale avrebbe desiderato che la domanda fosse non solo scritta, ma scritta e sottoscritta dall'elettore.

CRISPI. Giudica esatta l'osservazione; ma avverte che lo scopo di essa si raggiunge altrimenti.

Dopo altre osservazioni e raccomandazioni dei senatori CANCELLIERI, AURITI, COLOCCI, ROSSI A. e CALENDA ANDREA, i successivi articoli sono tutti approvati senza varianti.

Votazione segreta.

Il bilancio di grazia-giustizia e culti è approvato a scrutinio segreto con 72 voti contro 7.

La seduta termina a ore 18,35.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 3 luglio.

Presidenza **Biancheri** — Ore 10.

Bilancio del tesoro.

CHINAGLIA deplora l'esecuzione della legge del 1889 per gli appalti di pubblici lavori alle Società cooperative, che per le soverchie rigidezze amministrative e i ritardi nell'approvazione dei contratti, nelle liquidazioni e nei pagamenti, riesce sterile alla classe operaia.

Raccomanda al ministro di far sì che siene tolti gli ostacoli che resero impossibile l'esaurimento di voti tanto a lungo appellati dalle classi lavoratrici. (*Benissimo! — Bravo!*)

RUBINI prega di comprendere nel debito pubblico anche le obbligazioni garantite dallo Stato.

PRESIDENTE annunzia un ordine del giorno dell'on. Rizzetti circa la vigilanza sugli Istituti di emissione e la ragione del tasso ufficiale dello sconto.

SONNINO risponde all'on. Chinaglia che l'ufficio centrale del Senato si sta occupando attivamente del disegno di legge sulle cooperative.

Prega l'on. Rizzetti di rimandare lo svolgimento del suo ordine del giorno al disegno di legge sulla vigilanza degl'Istituti d'emissione e lo assicura che frattanto il governo farà il possibile per ridurre il saggio dello sconto.

RIZZETTI acconsente.

ROUX avverte l'on. Rubini che la Commissione ha tenuto conto dei soli debiti diretti dello Stato e non dei titoli garantiti.

La discussione generale è chiusa.

Sono approvati senza discussione i primi 72 capitoli.

DE GAGLIA, al capitolo 73, raccomanda il passaggio del servizio di tesoreria agl'Istituti di credito.

SONNINO risponde che si studia da parecchio tempo, ma che all'attuazione del concetto si oppongono non lievi difficoltà.

DE GAGLIA spera nella solerzia ed intelligenza dell'on. ministro.

Approvansi gli articoli dal 73 al 101.

DE GAGLIA, al capitolo 102, raccomanda la riforma dell'organico degli impiegati d'ordine del Ministero del tesoro.

SONNINO terrà conto della raccomandazione.

(Approvansi i capitoli dal 102 al 142).

IMBRIANI, al capitolo 143, dice che pel monumento a Vittorio Emanuele II molti milioni si sono spesi, e non si sa quanti ancora se ne dovranno spendere...

E malgrado questa grossa spesa sottratta al controllo del Parlamento, i lavori procedono con grande lentezza, poichè mancano persone interessate ad affrettarli, perchè ci sono stipendi fissi che creano incompatibilità con altri uffici; per esempio, col mandato legislativo.

E in quest'ora triste del paese, in cui si sono chiesti sacrifizi a tutti, crede che convenga andar piano a spendere milioni in opere architettoniche.

CRISPI dice che al monumento a Vittorio Emanuele provvedono le leggi che hanno voluto ricordare il Re che fece l'unità d'Italia conducendoci a Roma. (*Bene!*) Protesta poi contro le parole dell'on. Imbriani, e contro allusioni poco opportune, che però non possono salire là dove l'on. Imbriani vorrebbe. (*Bene*).

Il ritardo dei lavori dipese dallo stato delle finanze; e per le necessità di quest'anno provvedono i residui di bilancio. All'on. Imbriani che accennò all'idea di completare il monumento a Vittorio Emanuele con l'Aula legislativa, dice che il concetto è antico e lo rivendica. Aggiunge, anzi, che c'è un progetto apposito e che porterà una lieve spesa.

IMBRIANI mentre crede che fosse un dovere dell'Italia di decretar monumenti ai principali fattori della sua unità, deplora che si facciano sperperi incompatibili con le condizioni presenti.

(Approvansi i capitoli dal 143 all'ultimo, lo stanziamento complessivo in lire 913,399,365,48 e gli articoli del disegno di legge con emendamenti concordati tra Governo e Commissione.

RUBINI svolge un ordine del giorno, onde la spesa per le pensioni sia portata in avvenire nella parte ordinaria, a carico di ciascun ministero e ciò per infrenare il continuo aumento del debito vitalizio.

ROUX accetta l'ordine del giorno, però crede che il freno sarà insufficiente.

SONNINO dovendo la questione delle pensioni tornare presto alla Camera per mezzo di una legge speciale, prega l'on. Rubini di ritirare l'ordine del giorno, assicurandolo che terrà conto delle sue considerazioni.

L'ordine del giorno è ritirato; si approva l'articolo ultimo e la seduta è tolta alle ore 11,55.

Seduta pomeridiana.

Camera sempre scarsissima.

Al banco del Governo, per adesso, il solo sottosegretario Galli.

La seduta si apre alle 14,15.

IMBRIANI osserva subito che il fatto relativo al prefetto di Ascoli-Piceno, comm. Tomasini è vero, per quanto l'abbia ieri negato il *sotto-Crispi* Galli.

GALLI insiste nella sua affermazione.

Se Imbriani vorrà spiegazioni più ampie, ripeta la sua interrogazione.

IMBRIANI. Lo farò.

Così si approva il processo verbale.

AFAN DE RIVERA, presenta la relazione su di un disegno di legge per maggiori assegni e corrispondenti economie nel bilancio della guerra, esercizio 1893-94.

DELLA ROCCA, presenta la relazione sul disegno di legge d'iniziativa parlamentare circa " Provvedimenti contro l'usura. „

Le interrogazioni.

GALLI risponde a Montenovesi che chiede se intende provvedere in modo veramente efficace onde vietare ai farmacisti la somministrazione ripetuta di alcuni farmachi eroici che hanno una triste influenza sulla salute dell'uomo senza l'ordinanza medica di recente data.

Si è trovata giusta l'osservazione; e si sta studiando dalla Giunta di Sanità un provvedimento.

MONTENOVESI si felicita di aver potuto ciò ottenere in questione che interessa altamente l'umanità. Espone notevoli osservazioni sull'uso ed abuso di sostanze venefiche anche a scopo medico. Osserva che ora accade che con una sola ricetta originale si ripete centinaia e migliaia di volte la provvista. Ciò deve assolutamente vietarsi.

Sempre GALLI risponde a Cavallotti interrogante sugli indirizzi dei Municipii di Sicilia al Commissario generale Morra, in risposta a manifestazioni parlamentari, e sul carattere, su la origine e spontaneità nei medesimi.

Il sottosegretario chiede che l'on. Cavallotti abbia la bontà di precisare i fatti.

CAVALLOTTI ricorda gli indirizzi di protesta di alcuni municipi dell'Isola contro l'oratore per le parole da lui dette alla Camera contro il generale Morra.

Quegli indirizzi uguali su per giù nella forma, ripetono origine dalle pressioni dei prefetti e dei questori.

Il municipio di Termini Imerese, fra gli altri, votò l'indirizzo dietro intimidazione del prefetto.

Spera che il Morra da soldato d'onore non voglia trincerarsi dietro quegli indirizzi...

BIANCHERI. On. Cavallotti, il generale Morra conosce perfettamente il suo dovere...

CAVALLOTTI. Allora vedremo.

GALLI rileva che l'on. Cavallotti aveva cominciato dal parlar dei municipi della Sicilia, mentre poi si son ridotti a pochissimi della provincia di Palermo. Quanto alle pressioni non sa poi se sia da lodare la Sicilia, ammettendo che siano state ubbidite.

L'Estrema Sinistra protesta.

GALLI prosegue: Il generale Morra in ogni modo non può essersi lasciato lusingare da lenocinii di parole.

Egli conosce bene il suo dovere.

Bilancio dei lavori pubblici.

Il PRESIDENTE ricorda che molti capitoli del bilancio dei lavori pubblici rimasero sospesi perchè gli stanziamenti rispettivi dipendevano da due disegni di legge, uno sulle strade di serie e l'altro sulle strade ferrate.

Ora, quei disegni essendo stati approvati, furono messi a posto gli stanziamenti ai relativi capitoli.

Senza discussione si approvano i capitoli sospesi e l'insieme del bilancio.

Si procede quindi alla votazione segreta di questo bilancio e di quello dei LL. PP.

GIOVANELLI presenta la relazione intorno al disegno di legge per maggiori assegni e conseguenti diminuzioni in alcuni capitoli del bilancio di industria, agricoltura e commercio per l'esercizio 93-94.

Correzione al testo della legge di P. S.

Si tratta di un errore di stampa e precisamente di correggere due o.

Ecco l'articolo unico del disegno di legge:

Gli articoli 50 e 52 della legge 30 giugno 1888, n. 6144 (serie 3.a) sulla pubblica sicurezza, sono ripristinati nei termini seguenti:

" Art. 50. Non possono aprirsi, senza licenza dell'autorità di pubblica sicurezza del Circondario, alberghi, locande, trattorie, osterie, caffè, nè altri esercizi in cui si vendano al minuto **o** si consumino vino, birra, liquori ed altre bevande, nè sale pubbliche per bigliardi o per altri giuochi leciti, nè stabilimenti di bagni.

" Art. 52. Qualora trattisi di osterie, bettole od altri esercizi nei quali si smercino al minuto **o** si consumino vino, birra od altre bevande alcooliche, la Giunta dichiarerà nel suo parere se, in vista del numero degli esercenti, non convenga negare l'apertura di nuovi esercizi „.

LUCCHINI contesta che ci sia stato l'errore di stampa segnalato dal Governo, nella sostituzione alla particella disgiuntiva *o* di quella congiuntiva *e*.

L'oratore fa notare le conseguenze di siffatta sostituzione, sostenendo che debba rimanere la particella *e* come è ora scritto nella legge.

VISCHI nota che la sostituzione della lettera *e* alla lettera *o* ha avuto per conseguenza di mutare sostanzialmente il concetto della legge, e dichiara di essere favorevole al disegno di legge. Però raccomanda al Governo di tener conto dei danni che alcuni privati hanno risentito per effetto della interpretazione della legge attuale per parte di Comuni e di prefetti.

IMBRIANI, ricorda di avere presentato da tempo una interrogazione al ministro dell'interno per conoscere quali disposizioni intenda prendere per garantire ai cittadini di ogni parte d'Italia l'esercizio della vendita di vino o di altri prodotti in tutti i Comuni dello Stato.

Per erronea interpretazione della legge attuale, molti danni privati si ebbero; e per effetto di questo disegno di legge, danni anche più gravi si avranno per gli ostacoli che crea al piccolo commercio, specie in alcune Provincie meridionali.

SPIRITO L. presenta la relazione intorno ai disegni di legge:

a) Sulla istigazione a delinquere e sull'apologia dei reati ed i mezzi indicati dall'art. 1 dell'editto 26 marzo 1848;

b) Provvedimenti di pubblica sicurezza.

BRUNIALTI torna a parlare sulla correzione della legge di P. S.

Crede che non si tratti di correggere un errore di stampa, ma di modificare una disposizione di legge in senso restrittivo: e perciò voterà contro il disegno di legge. Ma non può contentarsi, allo stato attuale delle cose, che i prefetti abbiano facoltà di negare o concedere la licenza di queste vendite; e dove le licenze furono negate, ciò avvenne per ragioni di concorrenza, e non solo a danno dei prodotti del Mezzogiorno.

Il relatore FILI-ASTOLFONE trova strano che in questa discussione si neghi l'errore di stampa avvenuto come risulta da documenti ufficiali.

Ne deriveranno danni ai rivenditori, ma trattandosi di far eseguire una legge votata dal Parlamento, non saprebbe cosa dire in proposito.

Così il disegno di legge è approvato per alzata e seduta.

Per il Tavoliere delle Puglie.

Si tratta di provvedimenti per liquidare i residui crediti del Demanio per capitale d'affranco degli oneri gravanti le terre del Tavoliere di Puglia e delle Tre popolazioni.

Si nota lo strano fenomeno di IMBRIANI che va a sedere al banco della Commissione, fra l'ilarità della Camera.

Parla subito il tribuno, dichiarando che questo disegno di legge avrebbe potuto essere migliore; ma poichè qualche buon risultato lo produce, lo voterà com'è stato concordato fra il Governo e la Commissione.

Così che il disegno di legge è senz'altro accordato.

Senza discussione si approvano pure i due articoli del disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e amministrativa dei mandamenti di Rivalta Bormida, di Ponzone e di Acqui, e un disegno di legge per una spesa straordinaria da iscriversi nel bilancio dei LL. PP. — bilancio 94-95 — onde costrurre una travata metallica pel ponte sull'Adda presso Grosio (provincia di Sondrio).

Matrimonio degli ufficiali.

E' il *tic* dell'on. Imbriani il quale anche per questo disegno di legge siede al banco della Commissione.

Voci. A domani, a domani!

IMBRIANI. Ma almeno cominciamo oggi.

MOCENNI. Sì, si cominciamo pure.

Così la discussione si incomincia sul progetto del governo.

AFAN DE RIVERA parla subito contro e molto ascoltato.

E' d'accordo che la legge sul matrimonio degli ufficiali debba essere modificata; ma non gli sembra che questo disegno di legge provveda veramente alla felicità o alle legittime rivendicazioni umane dell'ufficiale.

Chi abbraccia la carriera militare deve essere preparato ai sacrifici di questa vita specialissima. E un ufficiale checchè se ne dica deve provvedere alla dignità della divisa anche nelle manifestazioni esteriori, con maggiori cautele di tutti gli altri funzionari dello Stato.

Potrebbe un ufficiale con questo disegno di legge provvedere alle esigenze della sua famiglia? No, certamente. E chi ha fatto l'ufficiale deve saperlo.

D'altro lato questa legge servirà d'incentivo a costituire situazioni insostenibili. Negli anni beati delle passioni vive, non si bada tanto per il sottile a quello che si fa; ed in un momento solo un individuo può rovinare tutto il suo avvenire.

L'oratore continua molto a lungo coll'esaminare la possibilità di mantenere decorosamente una famiglia secondo la nuova legge.

E conclude negativamente soggiungendo che questa legge può essere gravida di seri pericoli per l'esercito.

Però se questo disegno di legge intrinsecamente non è buono, contiene in genere l'ufficio della previdenza e dell'assistenza dello Stato, che non deve andare perduto. Il concetto dello Stato assicuratore non è logico, nè savio; però lo Stato deve e può allargare i termini della sua assistenza alle famiglie degli ufficiali.

Conclude dicendo di presentare un ordine del giorno negante il passaggio alla discussione degli articoli.

MARTINI F. si associa all'on. Afan de Rivera nel combattere il progetto di legge.

In ogni modo, se il progetto passerà, raccomanda al ministro l'avvenire della prole.

IMBRIANI appoggia il progetto precisamente per ragioni inverse a quelle addotte dall'on. Afan de Rivera. Del resto, in seno alla Commissione, egli aveva già potuto constatare l'opposizione intransigente che i *gros-bonnets* militari della Camera avrebbero fatto al progetto. Il considerare l'esercito come instituito fuori della società civile e del diritto legale comune è concetto appartenente non al nostro ma ad un paio di secoli fa quando non si conoscevano ancora gli eserciti nazionali.

L'ufficiale è uomo; e come tale ha diritti naturali acquisiti dalla Società che uno Stato deve necessariamente, per la stessa sua conservazione rispettare; Perciò è un anacronismo il mantenere una differenza di trattamento fra gli ufficiali e gli altri impiegati dello Stato; la quale differenza, in pratica determina l'equivoco di centinaia di famiglie extralegali.

L'oratore continua, per un'ora, la sua dissertazione storico-filosofica-antropologica, e conclude augurandosi che, per l'avvenire, e per la stessa sicurezza dell'esercito, sia votata almeno questa legge, la quale tornerà di sollievo morale ai nostri buoni e valorosi ufficiali.

Il seguito della discussione è rimandato a domani nella seduta pomeridiana.

Domattina la Camera si aduna in Comitato segreto.

Risultato della votazione a scrutinio segreto dei bilanci dei lavori pubblici e del tesoro.

Pei lavori pubblici:

Favorevoli 166 — Contrari 38

Per il tesoro:

Favorevoli 176 — Contrari 28.

La seduta è levata alle 19,30.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Brescia, 2, 12,20. — Stamane, avanti questa Corte d'assise, presente una folla enorme, è principiato il dibattimento contro Ghirardi Domenico, detenuto dal 23 novembre u. s., accusato e confesso di aver tentato in due distinte circostanze, ma nel medesimo giorno, di avvelenare il proprio fratello propinandogli forte dose di stricnina nella polenta preparata pel medesimo.

Accortasi la vittima, gettava la polenta in pasto di maiali che tosto morivano!

Il fatto avvenne nell'alpestre paese di Malorso.

Il Delfino Ghirardi, reduce dall'America accolse in sua casa il fratello Domenico, la moglie ed i loro tre figli; il Domenico confessò di aver tentato di avvelenare il fratello perchè avido d'impadronirsi delle di lui sostanze!

Il fratricida, scoperto, tentò vigliaccamente di coinvolgere nel delitto la propria moglie!

La vittima, miracolosamente salva, invocò oggi dai giurati clemenza pel fratello. Vivissima impressione!

Genova, 2. *(Cam.)*. — Se le corse velocipedistiche degli scorsi giorni destarono grande interesse per la vertiginosità delle volate veramente splendide, la terza giornata di corse, che avrà luogo domenica, promette di essere arcisplendida, magnifica e più interessante, perchè avremo la corsa di resistenza di 100 chilometri, alla quale prenderanno parte i più grandi corridori del mondo.

— In occasione della venuta del *Re Umberto* a Genova per ricevere dalle signore genovesi la bandiera, colla squadra di riserva, verrà la *Sardegna*, nave gemella del *Re Umberto*.

Milano, 3, 11,40. — Il tenente Sebastiano Marulli, duca d'Ascoli, del regg. Umberto I, di stanza a Bologna, ha sposato nella nostra città la contessina Albertina Falcò de Lumiaref, figlia del fu principe Pio Falcò.

Firenze, 3, 12,40. — Si è fra noi costituito un Comitato, composto di scienziati, artisti e uomini di lettere, per la coniazione di una medaglia in memoria del compianto prof. Giovanni Caselli, il noto inventore del pantelegrafo che fu una schietta gloria italiana. Le sottoscrizioni si ricevono dal giornale la *Nazione* che le trasmetterà al Comitato.

Pinerolo, 3, ore 16,40. — Oggi nella scuola di cavalleria ebbero principio gli esami dei sottotenenti che hanno frequentato il corso di equitazione.

La Commissione esaminatrice, presieduta dal generale Bertalazzone è formata dai colonnelli Incisa e Gennari, dal maggiore Libbri e dagli istruttori.

Gli esami d'accertamento per la promozione al grado di capitano dei tenenti anziani, avranno luogo il 9 corrente; a presidente della Commissione esaminatrice sarà proposto il generale Longhi, ispettore della cavalleria.

Parma, 3, ore 16,20. — Oggi è stato esposto e vi rimarrà per tre giorni, nello studio dello scultore Fregnelli, il sontuoso monumento che la pietà dei figli ha voluto consacrare alla memoria dei coniugi Valenzasca, destinato al cimitero monumentale di Milano.

Il lavoro squisitamente concepito e modellato è in marmo di Carrara, ed illustra un motto dantesco appropriato al concetto cristiano dell'amore e della morte.

Sono tre belle figure in alto rilievo dalle linee serene che avvolte nelle nubi incarnano il pensiero religioso della risurrezione. L'opera egregia è oggetto della pubblica ammirazione.

Brescia, 3, ore 16,20. — La nostra Corte di Assise condannò oggi a 11 anni ed 8 mesi di reclusione Domenico Ghirardi per mancato veneficio in persona del fratello mediante stricnina apprestatagli nella polenta.

E' commentata la mitezza della pena.

Napoli, 3, 17,50 — In seguito a querela per corruzione, promossa dall'assessore municipale Parlati contro l'ex luogotenente delle guardie Lorusso, questi fu condannato a sei mesi di reclusione ed a L. 1500 di multa, salvo il beneficio dell'amnistia.

— Gaetano Graziani, soldato nell'80° del nostro Distretto, nativo di Leonforte, si è gettato sotto il treno Napoli-Roma.

Fu raccolto colle gambe completamente mutilate e trasportato all'Ospedale in condizioni disperate. La causa del suicidio una malattia curata male.

PER IL PRESIDENTE CARNOT.

Palermo, 3. — Stamane, nella chiesa di San Giuseppe, per iniziativa del console francese, ebbero luogo solenni funerali pel presidente Carnot.

Intervennero il generale Morra, l'ammiraglio Racchia, tutte le autorità civili e militari, il Corpo consolare, numerosi invitati e molto pubblico. La mesta cerimonia riuscì imponente.

Firenze, 3. — Il console di Francia, signor conte Le Clerch, ha indirizzato al nostro Prefetto una bellissima lettera per ringraziarlo del suo intervento ai funerali celebrati a S. Jacopo in onore del presidente Carnot.

PER GIUSEPPE BANDI

(N) **Livorno**, 3. — Dura vivissima l'impressione nella nostra città per l'assassinio del compianto Giuseppe Bandi, e tanto la famiglia che le redazioni dei due giornali la *Gazzetta Livornese* ed il *Telegrafo* seguitano a ricevere da ogni parte numerosi telegrammi di profondo rammarico e di viva condoglianza.

Fra tutti il più importante è quello che, con delicato pensiero S. M. il Re fece spedire alla vedova, dal suo primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia.

Il telegramma è del seguente tenore:

" Vedova Bandi — Livorno.

" S. M. il Re intese con raccapriccio la notizia del delitto di cui fu vittima il valoroso di Lei consorte, che S. M. ricorda aver avuto in qualità di maggiore sotto i diretti suoi ordini.

" L'Augusto Sovrano associandosi al lutto della S. V. e de' suoi figli, esprime loro le sue vive condoglianze con i sentimenti che sono nel cuore di tutti gl'italiani.

Il reggente il min. della R. Casa

" T. gen.: *E. Ponzio-Vaglia*. „

Il giudice istruttore avv. Carcani, coll'intervento del procuratore del Re, cav. Marini, si è recato ieri nella sala anatomica del civico ospedale, ove a cura dei dottori Matteini e Abeniacar venne eseguita la sezione del cadavere, la quale constatò che il pugnale omicida aveva spezzato il fegato ed intaccato il rene.

Il ferro che servì alla strage fu rinvenuto dai RR. carabinieri nella villa Rodocanacchi, nel punto in cui l'assassino, fuggendo, scavalcò il muro di cinta.

E' un coltello ridotto a pugnale, della lunghezza di 20 centimetri, affilatissimo e acuminato; ha il manico scheggiato e porta nell'impugnatura due nastri, uno rosso e l'altro nero.

E' giunto da Roma il fratello del povero assassinato, cav. Giovanni Bandi, impiegato superiore presso la Corte dei Conti, per assistere ai funerali; è pur giunto al medesimo pietoso scopo l'on. Ranieri Simonelli.

Il Prefetto cav. Martina, insieme al cav. Cinffelli, consigliere Delegato e al segretario di gabinetto si recò a far visita alla vedova e ai figli.

Nella Cappella ardente drappeggiata a lutto, attorno al catafalco circondato di fiori e corone bellissime, prestavano servizio i militi della Società volontaria di soccorso.

Il cadavere era adagiato con la testa appoggiata ad un cuscino; appiedi sopra un altro cuscino le medaglie gloriosamente guadagnate e la croce al merito di Savoja.

I funerali sono riusciti solenni e imponenti.

V'intervennero gli on. Brin e Pelloux, i generali Riccardi, Ragni e Cucchiari, il prefetto, il comm. Costella, tutte le autorità politiche, il sindaco in forma ufficiale, il Procuratore del Re, la Magistratura, il Foro, le rappresentanze commerciali, la stampa, l'esercito e la marina, le notabilità cittadine e varie Associazioni.

Aprivano il corteo un plotone di pompieri ed un gruppo di garibaldini.

Seguivano la Società della pubblica assistenza, la Società filarmonica di Navacchio con bandiera e musica, il Ricovero di mendicità, la Società dei parrucchieri, la Società dei venditori di giornali, la musica del 22° reggimento, l'Associazione monarchica ed il Clero.

Indi venivano il carro funebre di prima classe tirato da quattro cavalli, ed un altro pieno di ghirlande seguiti da alcuni superstiti, dalle redazioni e dagli operai della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*, da un plotone di militari, da altri due carri con bellissime corone, da un gruppo di soci della pubblica assistenza, da numerose carrozze e da una folla immensa.

Lungo il percorso del corteo, le botteghe si chiudevano ed una folla rispettosa e compresa di profonda mestizia faceva ala al passaggio.

Giunto il corteo alla chiesa di Santa Maria del Soccorso, ove furono celebrate le esequie e parlarono il comm. Costella, il redattore in capo della *Gazzetta Livornese*, Angelo Consigli, ed il comm. Ernesto Rossi.

Quindi il corteo imponentissimo si mise nuovamente in moto e proseguì fino al cimitero della Misericordia dove si sciolse, e dove la salma venne tumulata nell'apposita cappella.

La più viva emozione era dipinta sul volto di tutti, e l'intera città colle bandiere abbrunate, presentava un aspetto di mestizia profonda e generale.

ATTI DEL GOVERNO

R. Marina. — Il guardiamarina Brofferio Alfredo imbarca sulla nave-scuola cannonieri, con le funzioni del grado superiore, in surrogazione del sottoten. di vasc. Leoncavallo Oreste.

Imbarcano pure sulla detta nave-scuola, con le funzioni di sottoten. di vasc. i guardiamarina Rey di Villarey Carlo e Raggeri Antonio.

Il commissario di 2.a cl. G. B. Gamba imbarca sul *Rapido*, invece dell'altro commissario di 2.a cl. Gabellini Agostino, il quale, a sua volta, surrogherà il sig. Gamba sulla *Palestro*, in disponibilità, e presso la sotto-direzione dei lavori a Maddalena.

Al passaggio in armamento della R. nave *Etruria* vi prenderà imbarco il capo-macch. di 3.a cl. Giordano Nicola in sostituzione del pari grado Sciaccaluga Benedetto.

Teatri ed Arte

Lirica — L'Accademia delle Belle Arti di Parigi si è costituita in *giurì* per udire le cantate dei concorrenti al gran premio di composizione musicale (prix de Rome).

Il primo gran premio è stato conferito al signor Rabaud, allievo del maestro Massenet e il secondo gran premio al signor Lethorey, allievo del maestro Th. Dubois; una menzione onorevole è stata conferita al signor Mouquet, allievo del m. Th. Dubois.

Il libretto della cantata, il cui titolo è *Daphné*, ha per autore il sig. Carlo Raffialli.

— Al teatro Sociale di Trento il *Falstaff* di Verdi ha ottenuto un importante successo.

L'imperatore Francesco Giuseppe rimase in teatro sino alla fine del secondo atto.

Musica religiosa — Un gruppo di ecclesiastici e di musicisti si è riunito alla cattedra di Saint-Gervais di Parigi, per intendersi sulla creazione di una " Société française de musique religieuse „ allo scopo di ottenere:

1. La restaurazione del canto gregoriano, secondo i principi di esecuzione dei Padri Benedettini, appropriati ai libri diocesani.

2. Il ritorno alla musica detta Palestriniana, come modello di musica figurata, che può essere associata al canto gregoriano, per le feste solenni.

3. La creazione di una musica religiosa moderna, rispettosa dei testi e delle leggi della liturgia, ispirantesi alle tradizioni Gregoriane e Palestriniane.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La guardia del Re di Spagna.

E' composta di quattrocento ragazzi di cinque ad otto anni, reclutati nelle provincie basche.

Essi portano tutti il costume dei *miguelets* del paese: uniforme azzurra, berretto rosso. I fucili proporzionati alla loro età, ma fucili veri, sono stati ordinati alla fabbrica di Eibar.

Tutte le classi sociali sono rappresentate nel battaglione dal figlio del generale Polavieja, comandante del 6° corpo di esercito, sino ai figli degli operai.

Gli zappatori sono veramente straordinari. Il capo di questi, quello che aprirà la marcia, alla testa dei quattrocento soldatini, ha cinque anni!

Cinquanta musicisti, la cui età varia tra sette e dieci anni, fanno le prove tutte le mattine e sanno già suonare abbastanza bene delle marcie e dei *pasos dobles*.

La batteria dei tamburri è eccellente; gli istrumenti sono stati fabbricati a San Sebastiano.

Le sei compagnie, di cui si compone questo battaglione, hanno, naturalmente, i loro capitani e luogotenenti.

Un ufficiale della guarnigione di San Sebastiano insegna loro gli esercizi da un mese.

Tra una diecina di giorni tutto sarà pronto: uniformi, fucili e istruzione, e il 10 luglio, quando il piccolo Re arriverà a San Sebastiano colla Corte, potrà passare in rivista le sue truppe, a cavallo del suo piccolo *poney*.

Processo della Banca Romana

41ª udienza (3 luglio) - Presidenza Montanari.

LA REQUISITORIA.

Ancora di C. Lazzaroni.

Presidente. Il procuratore generale può continuare la sua requisitoria.

Durante (P. M.) occupandosi, sabato, di C. Lazzaroni, dimenticò un fatto abbastanza importante. Risultò dal dibattimento che il reggente Morelli ebbe a consegnare — prima della ispezione del Martuscelli e quando questa era già annunciata — alcune chiavi al Lazzaroni. Ebbene: poco dopo, si trovò mancante nella cassa la somma di L. 125,000 e, lì, al posto della somma, una ricevuta del Lazzaroni. Che cosa costituisce questo fatto? Una sottrazione bella e buona. Quelle 125 mila lire sparite, finirono in tasca al Lazzaroni. Non era meglio che fossero rimaste là dove si trovavano? Questo fatto dimostra anche con quanta confidenza verso la cassa agivano questi signori: consideravano la cassa come cosa propria. E ciò mentre era in vista un'ispezione! Del resto, è risultato al dibattimento che la cassa della Banca Romana era considerata: un'istituto di beneficenza, una cosa privata del Tanlongo e del Lazzaroni, perfino una vigna nella quale tutti potevano vendemmiare a bell'agio. E questa sia la chiusa, almeno per ora, di ciò che si riferisce a Lazzaroni. E passa a

Bellucci-Sessa.

Ha già detto che tutto il denaro messo in nota per la pubblicità non fa parte dell'ammanco di cassa, perchè conteggiato. E di questo denaro fa parte il mezzo milione e più dato al De Zerbi. Ripete che egli ha la convinzione che questa somma sia stata data al De Zerbi, non per la campagna giornalistica, ma per uno scopo diverso. Checchè si dica in contrario, fu il Bellucci che presentò il De Zerbi al Tanlongo. Dopo questa presentazione, i rapporti fra il Tanlongo e il De Zerbi diventano intimi. Bisogna anche notare che, secondo una affermazione del Bellucci, le idee bancarie del De Zerbi erano diametralmente opposte a quelle del Tanlongo. Non è quindi il caso di parlare di campagna giornalistica. Del resto, basta dare un'occhiata alle frequenti e ingenti somme passate al De Zerbi — e notarne le date — per venire nella conclusione che queste dovevano essere date per una ragione diversa. E poi ciò risulta dagli appunti del Lazzaroni e da altri documenti come sarebbero lettere e biglietti scambiati fra Tanlongo e Lazzaroni, fra Tanlongo e Bellucci, fra De Zerbi e Bellucci. Sono notevoli alcune frasi contenute nei documenti accennati. Il De Zerbi, scrivendo al Bellucci, dice: " Procura di tener caldo il commendatore „. In un'altra lettera è detto: " La lotta è forte: si tratta di nominare il relatore: occorrono altre 50... „

Avv. Turbiglio. Questa lettera non è però diretta al Lazzaroni...

Durante. Non ha indirizzo.

Avv. Turbiglio. Siccome poteva nascere equivoco, così ho voluto fare questa constatazione.

Durante. Quindi, le somme ricevute dal De Zerbi rappresentavano un compenso per un'opera diversa dalla campagna giornalistica. Può darsi che di questo denaro abbia avuta una porzione qualche altro. Ma ne abbiamo le prove? No; abbiamo solo la prova che ha detto il falso il Tanlongo nell'affermare che servirono per la propaganda. Vi può essere il dubbio che servissero anche per altre persone. Del resto, potrebbe anche darsi — e questa è la ipotesi più probabile — che il De Zerbi e il Bellucci avessero *tenuto in caldo* il commendatore e che il commendatore avesse dato, come diede, ad occhi chiusi tutto il denaro che ha dato, che poi non finì nelle tasche di altri deputati. D'altra parte, non interessa alla causa il sapere se altri membri del Parlamento abbiano ricevuto o no del denaro.

Ora, poteva il Bellucci ignorare lo scopo pel quale venivano date tutte quelle somme al De Zerbi? Sarebbe ingenuità crederlo. Non è serio il sostenerlo. Il Bellucci doveva sapere, e sapeva, tuttociò che passava fra il Tanlongo ed il De Zerbi per la grande intimità che correva fra il Bellucci e il Tanlongo. E, a dimostrare questa intimità, cita alcune lettere. Aggiunge, in proposito, che qualche volta il Bellucci si faceva accompagnare alla Banca Romana dal figlio del De Zerbi — il giovinetto biondo — che, durante il dibattimento, si è cercato invano di far sparire dalla scena. Aggiunge, a sostegno della sua tesi, alcune altre circostanze e dice che il Bellucci dovrebbe rispondere di complicità nel reato di corruzione per avere consegnato del denaro — conoscendo a che uso serviva — ad un deputato. Si affretta però ad aggiungere che, qui, è necessario, prima di tutto, risolvere una questione di massima. Bisogna vedere se un membro del Parlamento possa essere considerato un ufficiale pubblico. Ma il Bellucci deve rispondere, ad ogni modo, di complicità in peculato per essersi prestato a sottrarre, distrarre o sperperare il denaro della Banca Romana.

Zammarano.

Quando il senatore Alvisi, durante l'ispezione del 1889, chiese al Tanlongo se il commissario governativo — lo Zammarano — avesse sempre fatto il proprio dovere, il Tanlongo rispose affermativamente. L'Alvisi, invece, ed il Biagini pensarono — e lo dissero — in modo diverso. Ora, lo Zammarano volle dimostrare che il Tanlongo affermava il vero e che egli fece sempre il dover suo. E come lo fece? Col non far niente, perchè — dice lo Zammarano — per adempiere al mio dovere mi toccava a starmene colle mani in mano. Ciò affermando, lo Zammarano dimostra di non avere nemmeno letto lo statuto della Banca Romana. Egli non era, è vero, commissario-ispettore: era commissario-residente. Ma come commissario-residente doveva pure far qualche cosa! A meno che avesse gli occhi per non vedere. *Oculos habent et non vident*. Altrimenti, proprio per non far nulla, doveva beccarsi uno stipendio di L. 7 mila? Se ciò fosse, il P. M. dovrebbe, da una parte, stigmatizzare il governo che permette di queste sinecure; dall'altra, meravigliarsi perchè lo Zammarano non rinunciò allo stipendio... *(Rumori, ilarità)*

Avv. Mazza. E chi fa di questi rifiuti?

Voci. Ci vuole dell'eroismo!

Durante. Prosegue, dicendo non essere vero che lo Zammarano non dovesse far niente, perchè, su questo punto capitale, è smentito dallo statuto della Banca Romana, dai regolamenti governativi e dalle deposizioni del Martuscelli, del Biagini e dell'Alvisi. Come si vede, il P. M. è in buona compagnia...

Voci. Buonissima: l'Alvisi è morto! *(Risa)*.

Durante. A sostegno della sua affermazione legge alcuni articoli dello statuto della Banca Romana e dei regolamenti governativi, cita dei brani di speciali istruzioni, per conchiudere, su questo punto, che se lo Zammarano avesse voluto fare il suo dovere, aveva nettamente indicata la via. Invece egli e il Monzilli sono venuti qui a rovesciare ogni responsabilità sui ministri..

Monzilli (con forza) Io no!

Durante. Aggiunge che l'art. 5 del regolamento sulla sorveglianza degli istituti di emissione non può essere invocato dallo Zammarano a sua difesa.

Monzilli. Interrompe.

Durante. Sig. commendatore, stia un po' al suo posto di accusato!

Monzilli. Mi sono permessa una interruzione, perchè qui si è già di strada. Quell'articolo non ha a che far niente cogl'istituti di emissione. Si riferisce ai commissari addetti alla sorveglianza per la emissione dei biglietti consortili. E' quindi fatica sprecata.

Durante. Ma l'ha citato Zammarano a sua giustificazione...

Monzilli. Ebbene: lo ha citato a sproposito.

Durante. Lo Zammarano poi dice, a sua difesa, di aver parlato con alcuni ministri dei guai della Banca Romana. Ne avrà parlato benissimo. Ne avrà parlato col Grimaldi, col Chimirri, con tutti i giornalisti suoi amici. E sta bene. Ciò non gli giova, ciò non gli nuoce. Ma quando ne parlò? In epoca in cui non era più commissario addetto alla Banca Romana. Insomma, quando doveva parlare tacque e parlò quando poteva anche tacere senza venir meno al dover suo. Del resto, parlò sulla fine del 92, quando le magagne della Banca Romana incominciavano già a venire a galla e c'era in vista la probabilità di un processo, nel quale egli poteva essere, come fu, coinvolto. E parlò per stabilire dei mezzi di difesa: per concertare — come egli cinicamente confessò — delle dichiarazioni da rendersi al magistrato. Ma, anche su questo punto, è stato in parte smentito e lo fu dall'on. Chimirri. Questi argomenti poi sono confortati dal fatto — ammesso dallo stesso Zammarano — di avere ricevuto del denaro dal Tanlongo, denaro che, secondo l'oratore della legge, non rappresentava dei compensi per articoli, ma pagamenti o gratificazioni — come è detto negli appunti del Lazzaroni — per servizi di altro genere... E, dopo di avere raccolta qualche altra circostanza, che, a suo avviso, sta contro lo Zammarano, dichiara di passare ad Antonio Monzilli. *(Si sospende l'udienza per il solito riposo)*.

Monzilli

Ha dovuto fare - avanti tutto - un esame speciale degli elementi in forza dei quali venne ordinato l'arresto del Monzilli. Scopertisi gli appunti del Lazzaroni, s'interrogarono, in proposito, il Lazzaroni ed il Tanlongo. Il Lazzaroni si limitò a dire che prese quelle note in seguito a dichiarazioni del Tanlongo ed aggiunse che il Monzilli non restituì le somme dategli. Il Tanlongo deponendo con molta confusione, parlò di prestiti fatti al Monzilli e di relativa restituzione. Di fronte ad una diversità così stridente di deposizioni, l'autorità giudiziaria ha creduto bene di procedere all'arresto del Monzilli; il quale, a sua giustificazione, dichiarò subito che gli organici non gli conferivano i mezzi per procedere a controlli e ad ispezioni presso gli istituti di emissione, perchè, sopra di lui, stavano un direttore generale, un sottosegretario di Stato ed un ministro, ai quali soltanto spettavano iniziative di questo genere. Insomma, il sistema di difesa del Monzilli è, su per giù, quello messo innanzi dallo Zammarano. Non accetta per buono questo sistema — che il Monzilli sviluppò ed illustrò in una lunga memoria scritta al giudice istruttore — perchè condurrebbe alla negazione di qualunque amministrazione pubblica. Ammette che molti atti debbano essere ordinati direttamente dal ministro, ma ammette anche che l'iniziativa di questi atti debba partire dai capi di servizio. Un ministro, in tante cose affaccendato, non può arrivare a tutto. Tanto più che in Italia, i ministri stanno in carica pochi mesi. Infatti, un ministro che abbia tre o quattro anni di potere, è già, come ministro, decrepito...

Avv. Viola. Depretis e Magliani furono ministri per dieci anni.

Durante. In più riprese..

Voci. No! No!

Durante. In più riprese... Ad ogni modo, sono rarissime eccezioni. Ebbene: anche per questa poca durata dei nostri uomini al governo, è necessario, da parte dei capi di servizio, suggerire ai medesimi tutti quegli atti che si ritengono indispensabili al buon andamento del servizio. E se questo si fosse fatto — e dopo l'ammanco di cassa di 5 milioni constatato nel 1885, si doveva fare — non sarebbe avvenuto ciò che è avvenuto e la Banca Romana esisterebbe ancora. Ma il commissario che doveva vigilare ha dormito e con lui ha pure sonnecchiato il capo divisione del credito. Il quale capo-divisione doveva proporre al ministro riscontri ed ispezioni in base al regolamento del 1875 e alle modificazioni in base alle nuove disposizioni introdotte nel medesimo regolamento dal ministro Miceli nel 1890. Ed il P. M. si diffonde minutamente in questa dimostrazione. Un altro precedente che, secondo il P. M., sta a carico del Monzilli è quello che si riferisce al contegno da lui tenuto nel 1887, quando il Vacchelli, nella Commissione per l'abolizione del corso forzoso, accennò ad una eccedenza nella circolazione della Banca Romana. Il Monzilli disse che non si occupò di questa cosa, che, se vera, sarebbe stata gravissima, perchè aveva promesso di occuparsene il ministro Magliani. Siccome il Magliani lasciò correre, così fece altrettanto il Monzilli. E' questo un modo curioso per adempiere ai propri doveri. Il Monzilli, capo divisione del credito, indipendentemente dal Magliani, doveva occuparsi della faccenda, andarvi a fondo chiederne, ove lo avesse creduto necessario, le facoltà e i mezzi al suo ministro. Se non l'ha fatto, è segno che c'era il suo perchè. E' segno che egli aveva la parola d'ordine di occuparsi della Banca Romana in un modo tutto speciale.

Se tutto si riducesse a questo, non vi sarebbe responsabilità penale pel Monzilli. Egli sarebbe stato un funzionario negligente, negligente con malizia, e niente altro. Ma vi sono altri fatti che depongono, penalmente, contro di lui? Altro! Prima di tutto: il Monzilli seppe che, nel 1885, vi era stato alla Banca Romana un vuoto di 5 milioni? Si dovrebbe ritenere di sì. Egli però lo nega e, non essendovi alcuna prova in contrario, non è il caso di fargli addebito di sorta. Ma non si può dire lo stesso per i fatti del 1889. Anzi, è precisamente da questi fatti che salta fuori la responsabilità penale del Monzilli. E qui il P. M. fa una lunga e minuta storia della ispezione Alvisi-Biagini.

Avv. Mazza. Potrebbe, in cortesia, citare la pagina dove si trovano i documenti che va mano mano leggendo?

Durante. Lo farò: sebbene lei e il suo collega mi facciano, mentre parlo, dei sorrisi niente affatto cortesi. Ebbene: a questi sorrisi e a qualche beffa, risponderò colle... citazioni che mi domandano!

Avv. Mazza. Ma lei è in errore!

Durante. Continuando nella storia dell'ispezione del 1889, accenna alla intimità fra il ministro Miceli e il Monzilli, la quale intimità pose il Monzilli in condizioni di fare quello che voleva. Enumera le difficoltà sollevate dal Monzilli contro il Biagini per impedire che questi facesse il suo dovere. Allude alla diffidenza che l'Alvisi nutriva pel Monzilli. Mette in rilievo l'ostinatezza colla quale il Monzilli, contrariamente ai desiderii dell'Alvisi, voleva assistere alle operazioni della ispezione, certamente per salvare la posizione della Banca Romana e conseguentemente quella del Tanlongo. Che più? Nonostante tutto questo, il Monzilli si offre all'Alvisi per prendere parte alla compilazione della rispettiva relazione. L'Alvisi risponde col non rispondere. Il Monzilli fa un altro passo avanti: si raccomanda ad un amico dell'Alvisi, per entrare nelle grazie di quest'ultimo e perchè l'Alvisi non avesse, come ne era corsa voce, pubblicata la sua relazione. Se così stanno le cose, quale maggiore disprezzo da parte dell'Alvisi verso il Monzilli?

Ciò premesso, passa a dire dell'opera speciale del Biagini, in quella ispezione, il quale Biagini, a torto venne fatto segno a pubblici attacchi.

Avv. Morello. Interrompe.

Durante. Lei, avv. Morello, ha scritto due articoli contro il Biagini, ed ha fatto male, perchè è avvocato del Monzilli.

Avv. Morello. Anche Colajanni...

Durante. Ma l'on. Colajanni non era avvocato della causa.

Avv. Mazza. Ma stia alla causa!

Durante. Ci sto. In questo caso, si doveva fare o l'avvocato o il giornalista. O una cosa o l'altra...

Avv. Morello Ma lei fa dei romanzi...

Durante. E lei farà delle storie!... Ma io dico che un avvocato che si rispetti non avrebbe fatto quello che ha fatto lei...

Avv. Morello (scattando). Io faccio quello che mi pare e non accetto lezioni da nessuno e meno ancora da lei. Del resto, sono sempre pronto a rispondere, qui e fuori di qui, come avvocato, come giornalista e come privato cittadino...

Durante. Colla mia osservazione ho inteso di fare il mio dovere.

Presidente. Sarà bene fare... dieci minuti di riposo. *(Grande ilarità)*.

Durante. Riprendendo il discorso nel punto in cui l'ha lasciato, difende il Biagini dagli appunti mossigli durante il dibattimento ed estragiudizialmente, affermando che il Biagini è un testimonio attendibilissimo. E così dice che le origini e lo scopo del biglietto domandato dal Biagini al Tanlongo sono innocentissimi. Si aggiunga che il contegno del Biagini è stato costante, mentre quello del Miceli fu sempre incerto. Assodate, quindi, la onestà e la moralità del testimonio Biagini, narra come si svolsero i fatti: narrazione che i nostri lettori già conoscono, sia per le risultanze testimoniali, sia per quello che ebbero a dire in proposito gli avvocati della Parte Civile.

Tutta l'opera del Monzilli per impedire che le cose che andava mano mano scoprendo il Biagini venissero a cognizione del ministro, doveva avere un compenso, e l'ebbe. Il Monzilli, nel suo primo interrogatorio, negò recisamente di aver avuto del denaro. Dopo, ammise di avere avuto un prestito grazioso da parte del Tanlongo, ma l'ebbe come privato e non come direttore generale del credito. E' questa una distinzione non accettabile, sofistica e spregevole. Sì, spregevole, perchè rivela nel Monzilli una assoluta mancanza di senso morale. Il Monzilli tenne poi un contegno scettico e beffardo di fronte al Biagini, attaccando quest'ultimo di disonestà solo perchè aveva mandato un innocente biglietto di ringraziamento al Tanlongo! Si dovrebbe poi anche parlare di quei certi regali che il Tanlongo mandava al Monzilli...

Avv. Mazza. Sciocchezze...

Durante. Saranno sciocchezze, saranno tutto quello che volete, ma, nella posizione del Monzilli, non si dovevano accettare... Vedo che il Monzilli fa, dal suo posto, degli atti di disprezzo... Ebbene: allora debbo dirgli che egli ha continuato in quella certa sua scuola, quando era vice-cancelliere, che non era una scuola... buona!

Monzilli. Ma che atti faccio? Se sto prendendo degli appunti!

Durante. Prosegue, dicendo che il Monzilli ebbe, per compensi, una somma non inferiore alle 59 mila lire, le quali non furono mai restituite, soggiunga quello che vuole in contrario il Tanlongo. Non furono restituite: lo ha dichiarato il Lazzaroni. Ebbe altre 500 lire in oro, di cui non si è data alcuna spiegazione. Si pagarono altre 300 lire per restauri alla casa che doveva abitare il cognato del Monzilli. E ciò ad insaputa di quest'ultimo. E questa circostanza ha un grande valore morale, perchè dimostra in quale considerazione era tenuto alla Banca il comm. A. Monzilli. Gli si faceva un favore senza che lui lo sapesse. E chi pagava tutto questo? Gli azionisti della Banca Romana. Conchiude affermando che Monzilli deve rispondere di peculato, perchè la sua condotta rese possibili le sottrazioni alla Banca Romana almeno dal 1889 al 1893; di falso, perchè doveva sapere, e sapeva, che le situazioni decadarie erano false; e di corruzione, perchè ebbe denaro dal Tanlongo onde venir meno ai suoi doveri.

Conclusione.

Ed ha finito. Sperava di finir prima; ma la causa è grave ed i fatti sono molteplici. Egli ha dimostrato che i fatti della Banca Romana non furono casuali. Furono, invece, provocati dal contegno del Tanlongo che cercò di accentrare tutto a sè. Fu, lo ripete, una paralisi progressiva che s'impossessò della Banca. Disse, e mantiene, che Tanlongo e Lazzaroni erano d'accordo. Gli altri si stringevano nelle spalle indifferentemente. L'ammanco è confessato e le ragioni dell'ammanco non reggono. Il Tanlongo, come vedemmo, fu aiutato da altri nel suo maleficio. Quindi, dice ancora una volta che tutti gli imputati sono responsabili delle accuse ad essi attribuite. E termina così:

" Questa causa è grave: grave per le persone impegnate, grave per le conseguenze economiche prodotte, grave per l'indole dei fatti. Ma appariva anche più grave là sul principio perchè di essa si era impossessata la politica. Ma la preoccupazione politica è, ora, in gran parte scomparsa. Si è voluto far credere che questa causa si presti ad una specie di raffronto storico. Scriveva un giornalista che il processo della *Collana della Regina* preluse alla rivoluzione francese ed osava affermare che questo della Banca Romana sarà il preludio di un'altra rivoluzione. Mi auguro che si disperda il vaticinio e che il pronostico non esista che nella fantasia dello scrittore. Ad ogni modo, giudici della borghesia, mostrate di saper curare le vostre piaghe. Fate giustizia! „ *(Congratulazioni)*.

[illegible]

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 31.5 — minimo: 18.0.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

La banda municipale in Germania. — Il Presidente della Esposizione d'industria e commercio della Turingia, in Erfurt, ha diretto al Sindaco di Roma la seguente lettera:

All'Ill.mo Signor Sindaco,

Mi è di speciale onore e soddisfazione poter comunicare alla S. V. O. che la sua Banda municipale, nei due concerti qui eseguiti, ha suonato col più grande successo, pienamente giustificato e che il permesso, dalla S. V. gentilmente accordato, ha contribuito ad aumentare le simpatie tedesche per l'alleata Italia.

Deploriamo vivamente di non poter udire ancora più di frequente la distinta Banda.

Con profonda osservanza mi segno, in nome della Sezione musicale dell'esposizione,

Devotissimo
Kubale.

Questa lettera non potrebbe essere più lusinghiera pel nostro Corpo di musica e l'on. Ruspoli ha risposto al sig. Kubale ringraziandolo del gentile pensiero e delle cortesi espressioni.

Del resto il trionfo della nostra Banda, pieno, completo, specialmente a Berlino, è un fatto indiscutibile ed i più distinti critici musicali della Germania lo constatano senza contrasto.

Il sig. Guglielmo Tappert, uno dei valentissimi, scrive nel *Kleine Journal* che la nostra Banda ad ogni singolo pezzo " intuonò con aura purezza e suonò con rara dolcezza, con un legato come da noi — mi si perdoni l'antipatriottica affermazione — *non si udì mai.* „ E la *Koniglich privilegiste Berlinische Zeitung*, rilevato che ad ogni pezzo seguiva un vivacissimo applauso, soggiunge: " Per essa si può prescindere dalla seduzione dell'essere straniera, giacchè possiede eminenti qualità artistiche: nobiltà nei forti, pienezza, dolcezza ed espressione nei suoni; intelligenza e pieghevolezza nella frase, precisione nel ritmo, meravigliosa abilità tecnica ed esemplare correzione nell'esecuzione. „

Non meno entusiastica è la *Berliner Lokal Anzeiger* " E' una banda — scrive il redattore artistico di quel giornale — organizzata sul genere delle nostre musiche militari, *delle quali però nessuna raggiunge questa italiana.* Ciò dipende più che dalla valentia dei suonatori, dalla composizione del Corpo musicale. Si sono adottati in questo Corpo, specialmente per le voci medie, numerosi istrumenti, che *da noi si conoscono appena di nome.* „ E continua: " Non possiamo che associarsi al grande entusiasmo del pubblico. Si deve riconoscere che la banda è eccellentemente addestrata e possiede nel maestro Vessella, un direttore eccezionalmente valente e di fine sentimento, il quale coltiva con la più rara intelligenza non solo la sua musica nazionale italiana, ma anche il nostro Beethoven. „

Così pure per la *Staatsbürger Zeitung* la banda è *stupefacente* pel modo di fraseggiare e per il *Berliner Fremdenblatt*, un assieme *assolutamente straordinario*, specialmente per le masse sonore per gli eccellenti mezzi toni, per la perfetta intonazione e fusione.

Tali giudizi non potrebbero essere più lusinghieri pel nostro Corpo di musica municipale, e noi siamo lieti che all'estero esso siasi mostrato degno delle gloriose tradizioni artistiche del nostro paese.

Per l'isola Tiberina. — Annunziammo già che la Commissione di vigilanza sui lavori del Tevere urbano aveva presentato la sua relazione pel 1893.

Dalla medesima si rilevano alcune importanti notizie circa la sistemazione del braccio sinistro del Tevere all'isola Tiberina.

Alla Commissione la riattivazione artificiale del braccio suddetto pare opera precaria non di assoluta necessità, quando siansi deviati gli scoli delle fogne sboccanti in quel ramo e così fu presentato un progetto generale di sistemazione che importava una spesa di L. 715,000 ma per varie ragioni la Commissione fu di parere che non risolvesse convenientemente la questione.

Il ministero in seguito, riservandosi di prendere le sue decisioni sul progetto presentato dall'ufficio, dava incarico di fare le opportune proposte per l'allacciamento delle dette fogne.

Fra le varie proposte presentate, o di costruire, cioè una condottura nel centro dell'isola ed obbligare i proprietari ad immettervi le loro fogne, o di riunir queste in un tubo di ghisa da addossare alla parte esterna dei fabbricati, fu stabilito come cosa più semplice e più ovvia di concretare un progetto per la costruzione di un condotto murato di allacciamento aderente ai fabbricati dell'isola. La Commissione ripete vivissime raccomandazioni, perchè lo studio sia con la massima sollecitudine ultimato e le relative opere appaltate, urgendo un provvedimento immediato sotto i riguardi e della igiene e del pubblico decoro.

Tali conclusioni sono oggetto di discordi apprezzamenti fra i tecnici che si occuparono finora della questione.

Il ponte Sant'Angelo ed i bastioni del Castello — I lavori del Lungo Tevere presso il ponte Sant'Angelo e la ricostruzione del ponte stesso, procedono con grande alacrità.

Delle nuove arcate del ponte Elio furono costruiti i primi filari d'imposta, dopo avere armato le due arcate estreme del vecchio ponte, allo scopo di meglio garantire la loro incolumità a causa di qualche capillare lesione che si era manifestata.

Una grave questione che darà molto da discutere agli archeologi, è sorta però ora in seno alla Commissione di vigilanza dei lavori per la sistemazione del Tevere.

Malgrado le difficoltà superate per sostenere i due bastioni detti di S. Giovanni e S. Matteo del Castel S. Angelo durante la fondazione dei sottostanti tratti di muraglione, la Commissione stessa ha dovuto riconoscere la necessità della loro demolizione ad opera compiuta.

La sezione del Lungo Tevere di fronte al ponte Elio, il cui asse collima col centro della Mole Adriana, è di metri 18 circa; a pochi metri a monte ed a valle l'avanzamento dei due bastioni sulla zona stradale ne riduce la sezione a meno di 5 metri; ed è facile quindi enumerare i molteplici inconvenienti ai quali indubbiamente questo fatto darebbe luogo.

C'è d'aspettarsi quindi una levata di scudi da parte degli archeologi, gelosi custudi dei pochi avanzi della Roma medioevale.

Società ingegneri architetti — Questa sera alle ore 21 avrà luogo alla sede della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, la consueta riunione settimanale dei soci.

I superstiti garibaldini — L'Associazione dei superstiti garibaldini, residenti in Roma, nonchè le altre Società consorelle d'Italia, incaricarono una Commissione di far pratiche presso i due rami del Parlamento affinchè si adoperino ad ottenere che la campagna del 1867 nell'Agro Romano sia pareggiata negli effetti a quella del 1860 nelle provincie meridionali e del 1866 nel Tirolo; dalla quale essa non differisce che per un carattere più spiccato di nazionalità, come quella che prima e sola ebbe per obiettivo Roma.

La Commissione ha in questi giorni fatte vivissime pratiche presso alcuni membri del Parlamento, perchè provochino una deliberazione in proposito prima delle vacanze.

Una sfida — Si tratta di una sfida innocente.

Alaimo, il forte velocipedista romano, ha sfidato il sig. Harty, il valoroso campione che vinse domenica scorsa il premio internazionale, ad un *match* di venticinque giri sulla pista di Villa Borghese in un tempo minimo da fissarsi da un giury, con un premio di 2000 lire.

L'Harty non ha ancora accettato la sfida, avendo impegni per altre corse fuori d'Italia.

Mercato serico. — Nella giornata del 2 luglio, nel nostro mercato serico, furono venduti 393 chilogrammi di bozzoli al prezzo medio di L. 2,22 il chilogramma.

La principessa Borghese — Stamane in forma modesta sarà portata in Roma da Nettuno la salma della compianta principessa Donna Teresa Borghese nata La Rochefouchault.

La salma sarà deposta direttamente alla chiesa di San Lorenzo fuori le mura, dove stamane verrà celebrato un servizio funebre.

Un lutto per la Scuola professionale — Nei giorni scorsi la cronaca registrò un triste avvenimento. La signorina Edvige Venezian, non potendo più resistere allo strazio di una malattia che non perdona, suicidavasi gettandosi dalla finestra della sua abitazione.

La signorina Venezian era nata per fare del bene, e studiosa e colta, portata per natura alla educazione della gioventù, aveva domandato ed aveva ottenuto un posto d'insegnante nella Scuola professionale, ma essendo ricca ed insegnando solo per irresistibile vocazione dell'anima, destinava tutto il suo stipendio a benefizio delle alunne più povere ed all'acquisto di qualche oggetto necessario alla Scuola.

La bellissima ed utilissima macchina che si ammira nel laboratorio delle calze e maglierie a macchina, è dono di lei.

Ora i suoi fratelli inconsolabili, desiderando, con gentile pensiero, che rimanga alla Scuola professionale un ricordo perenne di lei, che le fu tanto affezionata, le hanno donato una rendita di venticinque lire, da destinare annualmente ad una delle migliori alunne delle classi d'italiano, col titolo di: *Premio Edvige Venezian.*

Onorificenze. — Con decreto del 1° corrente S. M. il Re, su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, conferiva la commenda della Corona d'Italia all'avv. Lorenzo Meucci, professore di diritto all'Università di Roma e giureconsulto del Comune.

All'egregio professore i nostri rallegramenti.

— Il dott. Ulisse Ovidi, su proposta del ministro dell'interno, per servigi da lui resi alla pubblica igiene, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio amico e al valente sanitario le nostre congratulazioni.

Pensionato artistico. — La Giunta superiore di belle arti ha pronunciato il giudizio del concorso al pensionato artistico nazionale proponendo per la pensione di architettura il concorrente Sabbatini, per la pittura il Coromaldi e per la scultura il Sollo.

Fin da oggi e per 15 giorni consecutivi è riaperta al pubblico l'esposizione dei lavori del concorso dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 19 di ciascun giorno.

" Unicuique suum. „ — Nel resoconto della seduta segreta del Consiglio comunale riportammo che il colonnello Gazzani aveva promosso dal Consiglio una benevola deliberazione a favore dell'ing. signor Acquaroni pel suo collocamento a riposo.

Siamo incorsi in un equivoco. La proposta partì dal comm. Orsini. Il col. Gazzani, peraltro, non mancò d'interessare vivamente il collega e l'on. sindaco a tale riguardo.

In Vaticano. — Il Papa ha nominato suo cameriere soprannumerario l'arcidiacono e Vicario generale di Corneto Tarquinia, Don Giuseppe Maria Aldonesi.

— Monsignor Ferdinando Amalfitano, ottemperando agli ordini del Santo Padre, ha fatto venti giorni di esercizi spirituali presso i padri Passionisti di S. Giovanni e Paolo.

— Al funerale celebrato nella chiesa di San Luigi dei Francesi per Carnot, assisteva anche il cardinale Adolfo Hohenlohe, arciprete della basilica di S. Maria Maggiore.

I disoccupati — Iermattina un centinaio circa di operai stuccatori disoccupati tennero una adunanza in Borgo Pio, in seguito alla quale fu nominata una Commissione che dovrà recarsi dall'on. Crispi per interessarlo a procurar loro lavoro.

Misure di P. S. — Il nostro questore comm. Sironi seguita con solerzia ad occuparsi della pubblica sicurezza, allo scopo di poter mettere fuori di combattimento tutti quegli elementi pericolosi, già conosciuti dalla polizia.

Gli arrestati vengono tutti inviati alle Carceri Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fra gli arrestati di questi giorni è compreso l'anarchico Latini, il quale si sarebbe dichiarato autore di un articolo comparso sopra un giornaletto anarchico, articolo che invoca la distruzione della società.

Siccome il Latini ha lasciato dei figliuoli che hanno bisogno di aiuto, il questore si è incaricato personalmente di provvedere collocando in qualche ospizio quei poveri innocenti.

Suicidio. — Aveva appena varcato la trentina e non sapendo come provvedere alla vita, Franco Giancola, nativo di Teramo, poneva fine ai suoi giorni, suicidandosi con un colpo di revolver al cuore, in uno degli ombrosi viali del Pincio. Alcuni pietosi lo accompagnarono all'ospedale di S. Giacomo, ma colà appena giunto moriva.

Il Giancola, aveva servito come assistente nei cantieri dell'impresa Medici.

Durante quel tempo si era innamorato di una gentile fanciulla per nome Enrichetta. Ora essendo disoccupato, senza mezzi e non potendo far sua Enrichetta, decise di suicidarsi.

Tentato suicidio — Al ponte Garibaldi ieri certa Frattini Anna tentava di gettarsi nel Tevere per dispiaceri di famiglia.

Fermata da una guardia e da alcuni cittadini, la disgraziata fu accompagnata alla propria abitazione in via Filiberto n. 263.

Uno strano deposito — In via Principe Amedeo n. 24, nel camino di un quartiere abbandonato di recente da una signora che l'aveva in affitto, si rinvennero dal proprietario due spolette cariche, alcune pallottole di piombo ed una capsula da cannone. Il proprietario dello stabile avvertì di ciò la questura che sequestrò ogni cosa.

Ora si fanno indagini per accertare come si trovavano colà tali oggetti, la provenienza dei quali è sospetta.

Un incendio. — Verso la mezzanotte in via del Pellegrino n. 85 dalla bottega del negoziante di pollami Orlandi Augusto fu visto uscire del fumo. Avvertiti i vigili giunsero con meravigliosa rapidità le pompe dai quartieri di piazza Firenze, del Monte e Pilotta.

Aperta la porta a colpi di accetta il fuoco appiccatosi ad un cumulo di penne fu subito spento senza alcun danno.

Brutto sonno. — Il bracciante De Pillo Giuseppe, di anni 21, da Roma, essendosi messo a dormire sopra un muro al vicolo Soderini, nel sonno cadde riportando una ferita piuttosto grave alla testa.

Infortuni — Nella fabbrica di macchine in via Nazionale, il fabbro Bianchetto Lorenzo, di anni 17, da Alessandria, mentre lavorava attorno ad una macchina, rimase con la mano destra fra l'ingranaggio, riportando una ferita guaribile in 30 giorni.

— Il carrettiere Pulvani Serafino, di anni 33, da Cagli, alla Piccola Velocità, scaricando da un carro un affusto di cannone, rimase ferito al mignolo della mano destra. Guarirà in 15 giorni.

Le 3 vendite al palazzo Andreozzi, via Propaganda, N. 10 (presso piazza di Spagna) ricordiamo che hanno luogo domani, 5, venerdì, 6, e sabato, 7, ore 10 ant. E' un appartamento magnifico, contenente camere d'ingresso, camere da letto, saloni, con scelta tappezzeria, orologi, magnifici candelabri, mobili, stile 500, tappeti di Bruxelles per pavimento, consolida e specchiera dorate, soprammobili, tendaggi, pianoforte *secretair* (Stuttgart), *bagher* con cappotta, cavallo e finimenti e quant'altro, come da elenco redatto dalla Ditta Castelli e Muccioli, in via Nazionale, 50.

Vendita all'asta. — Alle ore 10 dei giorni di giovedì, 5, venerdì, 6, e sabato, 7, colla direzione di Costantino Sconocchia, si effettuerà la vendita all'asta, nel suo stabilimento in via Due Macelli, numeri 56, 57 e 58 di tutta la mobilia, tappezzeria, quadri, bronzi, orologi, biancheria, ori, argenti, letti completi, utensili in rame per cucina, porcellane, cristalli, tappeti orientali e quanto altro guarniva l'appartamento di distinta famiglia, come rilevasi dal catalogo a stampa, che si distribuisce *gratis* nello stesso stabilimento, ove la vendita viene effettuata.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Se pel momento quasi tutti i nostri teatri, per ragionevoli motivi, restano chiusi, però si può ben presagire per il prossimo autunno.

Infatti grazie all'intervento ed all'opera dell'egregio cav. Tibaldi, l'impresa Cesari e C. ha combinato degli eccellenti, interessanti spettacoli per il *COSTANZI* e per il *NAZIONALE*.

Il primo teatro si riaprirà il 10 novembre con *Il Falstaff* e con la *Manon Lescaut* del Puccini, con esecuzioni mirabili, mentre al Nazionale un mese prima andrà in scena il nuovo bellissimo applaudito ballo *Die Puppenfee* (La fata delle Bambole), preceduto da opere serie e semiserie. Va da sè che questo corso di rappresentazioni al Nazionale sarà come tutti gli anni degna dei maggiori elogi, e per il momento possiamo assicurare, perchè garantiti, che messa in scena, vestiari e personale artistico saranno cose da strabiliare.

Il genialissimo ballo pantomima al Regio di Torino, alla Scala di Milano, al San Carlo di Napoli ha riportato invidiabili successi e lo stesso auguriamo di cuore anche pel Nazionale di Roma.

All'impresa poi, così degnamente rappresentata dal nostro simpatico concittadino Filippo Graziosi, auguriamo affari d'oro e quattrini in quantità.

QUIRINO. — Stasera la brillante commedia *L'onorevole Campodarsego* e domani *Danza Macabra.*

SFERISTERIO SALLUSTIANO. — Anche ieri Giulio Mazzoni dopo una lotta accanita segnalò un altro successo ed una nuova vittoria.

Egli fece 21 quindici e divise lire 3.

Oggi: Silli, Berardi e Paolucci (rossi).

Meggi, Mazzoni e Marini (turchini).

Di riserva: Bilenchi.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Quirino. — *L'onorevole di Campodarsego*, ore 21.
Manzoni. — *Trovatore*, 18 - *Ernani*, ore 21
Sferisterio Sallustiano. — Giuoco del pallone - 18.
Torre di Bellisario. — (All'ingresso di Porta Salaria)— *La prima notte di matrimonio*, - ore 19.
Orti di Muzio Scevola. (Trastevere presso Ponte Sisto) — Spettacolo variato — Ingresso libero.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha ricevuto in privata udienze l'on. Papa, il barone De Bruck, ambasciatore d'Austria-Ungheria, il comm. Grillo, ex-direttore generale della Banca d'Italia, e l'on. marchese Di Rudinì.

E' atteso a Roma S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il Senato di ieri.

Discusse ed approvò il disegno per modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali.

A scrutinio segreto approvò il bilancio di grazia e giustizia.

Oggi seduta a ore 15.

La Camera di ieri.

Nella seduta antimeridiana discusse il bilancio del Tesoro che a scrutinio segreto, nel pomeriggio, fu approvato a grande maggioranza.

Così pure venne approvato il bilancio dei lavori pubblici.

Nella seduta pomeridiana discusse ed approvò per alzata e seduta un progettino di legge per una correzione al testo della legge di pubblica sicurezza.

Approvò poscia senza discussione altri due progettini minori e iniziò la discussione del progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Parlarono a lungo l'on. Afan de Rivera, contro; e l'on. Imbriani in favore.

Italia, Francia e Russia.

(N) **Berlino,** 3, ore 21,18. — Telegrafano da Pietroburgo che in quei circoli politici si tenta di guadagnare l' Italia all'alleanza franco-russa. Si vorrebbe persuadere l' Italia che essa non ricava alcun vantaggio dalla triplice alleanza, mentre la Francia e l'Italia amiche potrebbero acquistare enormi possedimenti in Africa, nonchè controllare l'azione dell'Inghilterra in Egitto.

Come osserva giustamente il nostro corrispondente, questa notizia, quantunque attribuita a fonte autorevole, sembra piuttosto fantastica.

L'Ambasciata italiana a Costantinopoli

(S) **Costantinopoli,** 3. — Il conte di Collobiano, già ambasciatore d'Italia, è partito per Roma, dopo aver presentato al Sultano le lettere di richiamo.

Il consigliere dell'Ambasciata, marchese Bisio, ha assunto le funzioni d'incaricato d'affari sino all'arrivo del nuovo titolare.

Alla Minerva.

Sono stati firmati da S. M. il Re i seguenti decreti:

E' istituito nella città d'Aosta un liceo governativo, dal 1.o ottobre 1894.

E' istituito in Napoli un quarto liceo-ginnasio a datare dal 1.o ottobre 1894.

Id. in Firenze un ginnasio governativo da unirsi al liceo Dante.

Nel collegio " Principe di Napoli „ in Assisi sono istituiti altri venti posti gratuiti.

Nel collegio convitto " Regina Margherita „ in Anagni, dieci posti gratuiti e venti semigratuiti.

L'assassinio del Bandi all'estero.

(N) **Parigi,** 3, ore 11,15. — Le *Journal des Débats* dice che la morte di Bandi è quella di un soldato caduto al suo posto per aver fatto il proprio dovere.

" Questa morte, soggiunge, onora tutta la stampa e noi dobbiamo inchinarci davanti alla bara di questo confratello, martire della sua coscienza di uomo onesto e del suo coraggio di pubblicista.

" Bandi diede un grande esempio: il suo nome merita di non essere dimenticato. „

Le entrate doganali nell'Eritrea.

Nel mese di maggio u. s. gli introiti doganali di Massaua ammontarono a L. 67,896.48 con una differenza in più di L. 10,206.89 su quelli dell'aprile precedente e di L. 15,175.12 su quelli di maggio 1893.

Essendo cessata quasi completamente nella nostra Colonia l'importazione dei cereali in seguito allo sviluppo preso dalle coltivazioni dell'altipiano, l'aumento suddetto è dovuto esclusivamente all'accresciute commercio ed al benessere generale che è in pieno progresso nell'Eritrea.

Di tale risultato dobbiamo quindi sentire sincero compiacimento.

I dazi di confine

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi, 4 luglio, a lire 110,72.

Amministrazioni comunali.

E' prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Belvedere Spinello (Catanzaro).

R. Accademia navale.

Durante la campagna d'istruzione, l'incarico di ufficiale responsabile dell'Accademia e di direttore degli studi del corso complementare è stato affidato al capitano di corvetta Gagliardi Edoardo.

RR. navi armate.

Il 2 corrente il *Rapido* è giunto a Spezia; il *Vittorio Emanuele*, l'*Amerigo Vespucci* ed il *Flavio Gioia* sono partiti da Livorno.

Il 3 il *Tevere* è giunto a Trapani.

ECHI DELL'ASSASSINIO DI CARNOT

La festa del 14 luglio.

(S) **Parigi** 3. — Oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del sig. Casimir Périer. Fu deciso, causa il lutto nazionale, di sopprimere la rivista delle truppe e le feste popolari che dovrebbero aver luogo il 14 corrente, in occasione della festa nazionale, e di impiegare in opere di beneficenza i crediti destinati alla celebrazione di detta festa.

La proposta di amnistia.

(S) **Parigi,** 3. — Il Governo respingerà la proposta di amnistia, causa il carattere odioso, per la memoria di Carnot, che tale misura sembrerebbe avere.

Una pensione alla signora Carnot.

(S) **Parigi,** 3. — Il Governo aveva intenzione di chiedere una pensione per la signora Carnot. Questa, interrogata in proposito, ringraziò, ma declinò l'offerta.

Italia e Francia.

(S) **Parigi,** 3. — Sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, in udienza particolare, i diplomatici che rappresentarono i loro Sovrani al funebre di Carnot.

Il comm. Ressman, ambasciatore italiano, il quale rinnovò al Presidente le condoglianze del Re, del Governo e dell'Italia intera, e gli espresse i sentimenti di viva soddisfazione con cui la sua elezione era stata accolta nel Regno, fu ricevuto nel modo più cordiale dal sig. Périer, che lo pregò di voler farsi interprete dei suoi ringraziamenti per le prove d'affetto date dall'Italia alla Francia in questa circostanza.

(S) **Parigi,** 3 — Il ministro della marina, Felix Faure, ha incaricato il Console francese a Palermo di ringraziare l'ammiraglio Bacchia e gli ufficiali della sua squadra pei sensi di simpatia e d'indignazione da essi espressi in occasione dell'assassinio del presidente Carnot.

(S) **Tunisi,** 3. — Il signor Rouvier, ministro residente di Francia, ha indirizzato il R. agente e console generale d'Italia una lettera di ringraziamento per l'atteggiamento della Colonia italiana in armonia coi sensi dell'agente stesso e di tutta Italia.

L'assassino.

(S) **Lione,** 3. — Il giudice istruttore ritrovò tutte le persone che s'intrattennero con Caserio nel viaggio da Cette a Lione.

Furono liberati trecento degli arrestati in seguito ai recenti disordini.

(N) **Parigi,** 3, ore 11,15. — Caserio passerà davanti alle Assise del Rodano alla fine di luglio.

Egli comincia a perdere la sua presenza di spirito e non risponde quasi mai alle domande.

Egli esprime rammarico di non aver conservato il pugnale dopo il delitto, perchè con quello avrebbe potuto uccidere l'uomo che gli sbarrò la strada.

Egli esprime pure un vivo rammarico di non avere ucciso l'agente di polizia, che procedette al suo arresto.

INFORMAZIONI ESTERE

Francia e Germania.

(S) **Parigi,** 3 — Il ministro della marina, Félix Faure, accompagnato dall'ammiraglio Gervais, si è recato all' Ambasciata tedesca onde presentare al conte de Münster ringraziamenti per la grazia accordata dall' Imperatore di Germania ai due ufficiali francesi, condannati dal tribunale di Lipsia.

La Squadra inglese.

(S) **Malta,** 3 — La squadra inglese, composta di otto corazzate e di quattro incrociatori, è partita per Gibilterra.

FRANCIA

Ricevimento diplomatico.

(S) **Parigi,** 3. — Il presidente della Repubblica, Casimir Périer, ha ricevuto solennemente oggi, il Corpo diplomatico.

Il Nunzio pontificio, a nome del Corpo diplomatico, rammentò le dimostrazioni di simpatia e d'indignazione universale provocate dall'assassinio del signor Carnot, la calma della Francia in tale circostanza e la regolarità di trasmissione del potere esecutivo.

Indi il Nunzio, in nome di tutti i Capi di Stato, presentò sincere e rispettose felicitazioni al signor Casimir Périer, le cui alte qualità sono tanto apprezzate, e fece voti per la Francia. Terminò invocando la benedizione divina sul Presidente della Repubblica francese i cui destini interessano tanto la civiltà e l'umanità.

Il Presidente della Repubblica Casimir Périer rispose ringraziando e disse che le dimostrazioni universali ricevute provarono alla Francia la forza dei sentimenti che la uniscono alle altre nazioni dacchè il mondo civile prese il suo lutto e mitigò il suo dolore.

Terminò insistendo sul valore che la Repubblica annette al mantenimento di relazioni amichevoli e di amicizie preziose che sono il più sicuro pegno di pace e di progresso.

Tra francesi e italiani.

(N) **Parigi,** 3, ore 11,15. — Grazie agli sforzi delle autorità, della gendarmeria e della polizia è stata ieri evitata una collisione tra operai francesi e italiani a Choisy-le-Roi. Centocinquanta terrazzieri tentarono pure di cacciare gli italiani che lavoravano ad Argenteuil presso Parigi.

La gendarmeria, intervenuta, arrestò una quindicina di tumultuanti.

Alle ore 22 la calma era ristabilita dappertutto.

Secondo le informazioni del governo, il lavoro è stato ripreso a Marsiglia quasi generalmente.

Il ministro degli affari esteri signor Hanotaux ha indirizzato al comm. Ressman una lettera di ringraziamento per le manifestazioni comunicategli dalle autorità di molte città italiane.

Arresti di anarchici.

(S) **Tunisi,** 3. — Sono stati arrestati alcuni anarchici francesi per aver fatto l'apologia dell'assassinio di Carnot.

GERMANIA

Il principe di Bismarck.

(N) **Berlino,** 1. — Bismarck, sulla cui salute circolavano apprensioni, ha ripreso il suo sistema di vita ordinario, è d'un umore insolitamente ilare, ha pranzato da alcuni suoi vicini e scritto al Comitato di Posen che vedrà, con piacere, il pellegrinaggio della Positania che ha domandato da un mese di ossequiarlo.

Questo pellegrinaggio a Friedrichsruhe riescirà eccezionalmente imponente, tutto l'elemento tedesco di quella regione impegnandosi alla riescita.

In questa stessa settimana, Bismarck si reca per l'estate a Varzin, ove il pellegrinaggio polacco lo visiterà alla fine di agosto e nella prima settimana di settembre.

SPAGNA

Un attentato a Madrid.

(S) **Madrid,** 2 — Un operaio tentò pugnalare il marchese de Cubas, principale capo dell'ultimo pellegrinaggio operaio spagnuolo a Roma, mentre visitava i lavori della cattedrale di Madrid.

La pugnalata ha colpito gravemente un altro operaio, che si era interposto fra l'arma e l'aggredito.

L'assassino fu arrestato.

Il marchese de Cubas rimase illeso.

(S) **Madrid,** 3 — L'autore dell'attentato contro il marchese de Cubas, è il catalano Riccardo Perez, che non apparterrebbe al partito anarchico.

ORIENTE

Fra Drusi ed Armeni.

(S) **Londra,** 3 — Il *Times* ha da Costantinopoli che, in un recente conflitto fra Drusi ed Armeni, vi furono quattrocento fra morti e feriti. Fra i morti vi sono dodici donne.

AMERICA MERIDIONALE

Nel Perù.

(S) **Buenos-Ayres,** 3 — Si ha da Lima che una crisi è imminente e che i disordini continuano nel Perù settentrionale.

Borse e Mercati

Roma, 3 luglio 1894.

Venne oggi scambiata poca Rendita tra 85,62 1/2 e 85,72 1/2 per fine e 85,65 e 85,67 1/2 per contanti.

Malgrado i cupi pronostici di un Giornale della sera, le Condotte furono attive tra 110 e 113 per chiudere 111.

Il cammino per giungere al prezzo desiderato dal nostro confratello è, come si vede, lungo e forse anche faticoso.

Gli Omnibus si trattarono a 145 e 146.

Nullità nel campo degli altri Valori che conservano il prezzo nominale di ieri.

Cambi: Parigi 110,65 — Londra 27,81.

BORSE ITALIANE — 3 luglio 1894.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	85 62 ex	85 60	85 45 ex	87 81 1/4
Id. fine.	— —	85 77	85 70	— —
Az. B. d'Italia	776 —	— —	— —	775 1/4
» Mobiliare..	136 —	— —	136 —	137 —
» B. Generale	— —	41 —	— —	— —
» ferr. Medit.	433 —	431 —	431 —	— —
» » Merid.	590 —	590 —	589 —	609 1/2
» B. di Torino	— —	— —	173 —	— —
» B. Sconto..	— —	— —	34 —	— —
» Soc. Imm..	— —	— —	— —	— —
» Tiberina..	— —	— —	6 —	— —
» Sovvenz...	— —	— —	5 —	— —
» Nav. Gen..	— —	229 —	— —	— —
» Raff. Zucch.	185 —	185 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	265 —	— —	— —
id. Merid.	— —	291 —	— —	— —
Fond. B. Sa. 4 %	— —	470 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	473 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	503 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia visto	110 70	110 67	110 62	110 65
Berlino id.	136 55	136 55	— —	— —
Londra id.	27 85	27 85	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 75	27 66	27 70

Parigi, 3, 15,10	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	100 20	— —
» 3 0/0 perp.	100 75	100 80	— —
» 4 1/2 0/0.	107 57	107 57	— —
ITALIANA 5 0/0	79 25	79 40	— —
turca.......	24 45	24 55	— —
spagnuola....	65 3/8	65 1/2	— —
russa nuova...	88 90	89 15	— —
portoghese....	22 13/16	23 1/8	— —
ungherese....	— —	99 1/4	— —
Egiziano 6 0/0	514 3/8	513 3/4	— —
Banca di Parigi.	655 —	651 1/4	— —
Banca di Sconto..	— —	— —	— —
Banca Ottomana..	— —	633 3/4	— —
Credito Fondiario.	— —	955 3/4	— —
Azioni di Suez...	— —	2875 —	— —
Azioni Panama...	— —	18 3/4	— —
Lotti Turchi.....	— —	122 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	550 —	— —
CAMBI sull'Italia....	— —	9 5/8	— —
su Londra....	— —	25 16	— —
su Madrid....	21 65	— —	— —
sull'Argentina..	— —	— —	— —

Parigi, 3. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0/0........	79 —	Rip. 0 09 0 0[illegible]
Credito Fondiario........	950 —	Riporto 1 [illegible]
Banca di Parigi........	650 —	Riporto 0 90
Ferrovie austriache........	705 —	Riporto 1 —
Ferrovie Lombarde........	222 50	
Ferrovie meridionali a termine..	545 —	Riporto 0 25
Azioni Suez........	2872 —	Riporto 4 —
Rendita spagnuola esterna nuova.	65 3/8	Riporto 1/4 —
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)..	99 10	Riporto 3/8 —
Egiziano 6 0/0........	515 —	Riporto 1 8[illegible]

(N) **Parigi**, 3, ore 15,57. — (Fonte italiana) — Compensazione 79 riporto 9 1/2 malgrado riporti cari mercato fermo 100,75 — 15/50 — 27/25 — 79,37 — 40/25 — 65/50 — 85/25 — 550 — 24,47 — 633,12 — 327,50 — 65,46 — 50/50 — 87/25 — 123,50.

(N) **Parigi**, 3, ore 17. — (Fonte francese). — Mercato poco animato, liquidazione fine mese. Tendenza esitante durante gran parte della seduta in causa della carezza dei riporti. Chiusura sostenuta. Compensazione italiano 79. Riporto medio 9 centesimi e mezzo.

Vienna, 2, calma	2	3	Londra, 3, chiusura	3	3
Mobiliare	351 65	350 87	N.vi Cons.	101 5/16	101 3/16
B. aust.m	121 70	121 75	Italiana.	76 5/8	76 5/8
Id. arta.	98 07	98 05	Turca.	24 5/16	24 1/4
N.pi d'oro	9 97 1/2	9 97	Egiziano.	102 1/4	102 1/4
C. Londra	125 40	125 40	Argento.	28 3/4	28 3/4

Versate alla B. d'Inghilt. st. 109,000 Ritirate st.

Berlino, 3, pomate	2	3	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	78 40	78 30	Italia....	6 per 0/0
f. mese..	78 10	77 10	Francia...	2 1/2 per 0/0
Mediter..	78 70	78 60	Inghilterra.	2 per 0/0
Merid.ni..	108 40	108 40	Germania..	3 per 0/0
Russo Or.e	63 70	63 70	Austria...	4 per 0/0
Rublo...	218 75	218 80	Belgio....	3 1/2 per 0/0
C.o Italia.	73 —	73 —	Spagna...	

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 3 luglio, ore 16,15 (urgenza apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno.. Balle N. TENDENZA riservata per fine luglio L. 45 87	100
Caffè - Santos good average... Vendita sacchi N. TENDENZA calma Prezzo f. luglio L. 88 —	30000
Strutto - Vendite del giorno......... Quintali TENDENZA riservata Prezzo per f. mese L. 47 —	

Parigi, 3 luglio ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	41	10	41	30	ferma
Avena..........	21	40	19	80	sostenuta
Olio di colza......	48	50	48	75	calma
Spiriti..........	31	75	32	25	calma
Zuccheri........	100	80	104	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO I.

Le avventure di messer Marmaduke Nevile

CAPITOLO II.

La Chitarra spezzata.

Destatosi dalla sua sconsolante meditazione, Marmaduke Nevile seguì una delle correnti più esigue in cui la folla si divise nel disperdersi dal campo di tiro e si trovò presto in un'altra parte della scena, destinata a passatempi meno virili, ma non meno caratteristici del periodo, che quelli del bastone e dell'arco.

Sotto una tenda dove un oste ambulante distribuiva focaccie e birra, un allegro Bourdour (il grado più volgare dei menestrelli o cantastorie) raccoglieva attorno a sè una rustica udienza mentre seduti in disparte due suonatori d'arpa, portanti la livrea reale, si consolavano vicendevolmente della popolarità del loro basso rivale con riflessioni sopra la vile natura del volgo.

Più in là Marmaduke restò stupito nel contemplare le teste di persone che gli sembravano giganti alti almeno sei *yarde*; ma avvicinatosi, la formidabile apparizione si risolvette in una compagnia di ballerini sui trampoli.

In un altro punto un *joculator* mostrava l'abilità di una scimmia ammaestrata, un altro aveva un cavallo che suonava il tamburo colle zampe anteriori, ancora più in là il più capo *Tregetour*, davanti ad una tavola eretta sopra una specie di palco, prometteva di tagliare e poi rimettere a posto la testa di un bambino, dalla faccia melanconica, il quale, frattanto, preparava la persona alla operazione col ficcarsi apparentemente in varie parti del corpo dei coltelli acuminati e degli stiletti.

Ciascuno di questi espositori di meraviglie trovava il suo gruppo separato di ammiratori, e grande era il diletto ed alte erano le grida nel luogo di ricreazione di Old Cockaigne.

Mentre Marmaduke, stordito da tutto questo fracasso, guardava attonito attorno a sè, il suo occhio si rivolse ad una ragazza in evidente bisogno di aiuto, che lottava invano per sottrarsi ad una banda di suonatrici di cembalo (*tymbesteres*, come erano chiamate popolarmente) che l'avevano circondata, battevano i loro strumenti per soffocare le sue grida, e si mettevano a ballarle intorno, ad ogni sforzo che faceva per fuggire.

La fanciulla era vestita modestamente come una delle classi più umili, e il velo, che portava in testa, nascondeva in parte le sue fattezze; ma si vedeva in lei, malgrado la sua strana posizione e il suo allarme evidente, una certa dignità, uno sforzo di nascondere il proprio terrore e di fare appello ai sentimenti migliori e più femminili delle sue persecutrici.

Negli intervalli in cui cessava il baccano di queste, la sua voce che, quantunque bassa, era chiara, aveva un bel timbro e faceva impressione, arrestava necessariamente l'attenzione del giovane Nevile; poichè in quell'epoca anche più che ora (sebbene anche ora sia sufficientemente apparente) vi era una notevole distinzione fra la intonazione, l'accento, la modulazione della voce fra la gente bennata e più educata e le classi inferiori.

Ma questa differenza, così poco consentanea all'abito e alla posizione della ragazza, non serviva che a rendere maggiore e più andace l'insolenza di quelle Baccanti della musica, le quali invero, agli occhi dei più serii, costituivano la peste dei divertimenti pubblici dell'epoca e la cui sfacciata licenza e la cui bizzarra comunità avrebbero potuto tentare l'archeologo a cercare la loro origine fra le reliquie dell'antico Paganesimo.

Ma presto, ad aumentare l'imbarazzo della fanciulla, una diecina fra apprendisti e giornalieri venne a rompere il circolo delle Menadi e le si avvicinava con insulti anche più allarmanti, quando Marmaduke, respingendoli da parte, venne in di lei aiuto.

— Che cosa fate? — gridò egli. — Vi è da arrossire di essere inglese. Sono questi i passatempi della allegra Inghilterra, queste le gare virili; fare a chi meglio insulta una povera ragazza? Vergogna!

Appoggiatevi a me, gentile donzella, e non temete. Dove debbo condurvi?

Gli apprendisti, tuttavia, non erano gente da lasciarsi imporre così facilmente.

Due di essi si avanzarono alla riscossa, facendo il mulinello coi loro bastoni e con dei gesti minacciosi.

—Oh! Oh! — gridò uno di loro. — Che diritto hai tu di venire a metterti fra i cacciatori e la cerva? La meschinella sarebbe troppo onorata da un bacio di un ardito apprendista di Londra.

Marmaduke fece un passo indietro e trasse il piccolo pugnale che formava allora la sola arma abituale del gentiluomo (in quel periodo le spade non si portavano in tempo di pace).

Questo movimento, aprendo il mantello, mise in piena vista degli assalitori la freccia d'argento che aveva vinto e che era posta nella cintura.

Nello stesso tempo essi videro la divisa sul suo cappello.

Ciò valse ad intimidirli più del pugnale sguainato.

— Un Nevile! — disse uno, tirandosi indietro.
— E il valoroso campione che ha battuto Nick Alwyn nel tiro di arco — disse un altro abbassando il bastone e levandosi il berretto.

— Gentil signore, perdonateci, noi non conoscevamo le vostre qualità. Ma quanto alla ragazza, la vostra galanteria è male impiegata.

— La figlia dello stregone! Ah! Ah! — Il Demonio delle Tenebre! — strillarono le suonatrici di cembalo gettando in aria i loro istrumenti e riprendendoli poi sulle punte delle dita. Essa lo ha incantato colla sua malìa. Ciò che è malvagio è bello. Male t'incoglierà, giovinotto se ti farai prendere nella rete. Lascia le ombre e i folletti; sei di carne e sangue sta colla carne e il sangue! — e, ballando attorno a lui con sguardi lascivi, colle braccia nude, e colle vesti scintillanti di orpello, che gli sfioravano le gambe, si misero a cantare:

> Baciami, caro, baciami
> Son mio commercio i baci
> Musica vino e baci;
> La vita altro non ha.

Con qualche difficoltà e con un disgusto, non scevro di timore superstizioso per le strane parole e per l'apparenza fantastica di quelle creature indiavolate, Marmaduke uscì dal circolo formato da esse, insieme alla fanciulla, colla quale, dopo pochi momenti si trovò solo in una parte deserta del campo, avendo gli altri rinunziato a molestarli o ad inseguirli; ma ancora le grida delle suonatrici di cembalo risuonavano sinistramente all'orecchio del giovanotto.

— Ah! Ah! la strega e il suo amante! Ciò che è malvagio è bello! Ombre e folletti! Il Diavolo vuol la parte sua!

— E quale disgrazia mia povera fanciulla — chiese dolcemente Nevile, vi portò in così mala ocmpagnia?

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu

PER IL PUBBLICO

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 4 luglio 1894 — S. Ulderico.

Leva il sole alle ore 4,41 m. - Tramonta alle 7,46 m.
Leva la luna alle ore 5,38 m. - Tramonta alle 9,22 s.

BOLLETTINO METEORICO

3 Luglio 1894.

Europa pressione elevata occidente, leggermente bassa Russia e sud Scandinavia. Mosca 755; Pietroburgo 757; Brest 771.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso; venti deboli; cielo sereno; temperatura elevata.

Stamane cielo sereno; venti freschi quarto quadrante penisola salentina, deboli calmi altrove.

Barometro 763 basso Adriatico, intorno 764 altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli specialmente quarto quadrante, cielo sereno; temperatura elevata.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

fatte nei Laboratori Scientifici della Direzione della Sanità Pubblica (Piazza V. E.) il 3 Luglio 1894.

Temperatura dell'aria (a metri 1,50 al disopra del suolo)	massima	33,0
	minima	16,3
	osserv. a ore 15	30,6
Temperature del suolo osservate ad ore 15.	alla profondità 0,0 metri	36,5
	id. 0,20 id.	25,6
	id. 0,40 id.	24,0
	id. 0,60 id.	22,9

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini, dalle 12 alle 17 - S. Luca, dalle 9 alle 15. - Galleria, loggie, pinacoteca in Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale (via Capo le Case), dalle 9 alle 15.

Gallerie: Monte di Pietà (Arco del Monte 99) dalle 14 alle 16 - Rospigliosi - Nazionale d'Arte moderna dalle 9 alle 15 - Tenerani via Nazionale 230 dalle 14 alle 16.

Studio di incisioni e mosaico al Vaticano dalle 10 alle 14 e Cupola di S. Pietro, dalle 8 alle 11 (permessi via della Sagrestia 8).

Con ingresso ad una lira: S. Giovanni Laterano - Musei Vaticani - Kircheriano - del Collegio Romano - delle antichità suburbane (villa Giulia fuori porta del Popolo) tutti dalle 10 alle 15.

Castel S. Angelo (permesso alla Div. Militare via della Pilotta), dalle 9 alle 15 - Musei capitolini - palazzo dei Conservatori - Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15, ingr L. 0,50.

Catacombe di San Sebastiano - di Sant' Agnese (ingresso gratuito) - di San Callisto (ingresso L. 1) dalle 9 al tramonto.

Terme di Tito - Foro Romano (ingresso gratuito) - Terme di Caracalla, Palatino (ingr. L. 1) dalle 9 al tramonto.

Museo delle Terme Diocleziane dalle 10 alle 16 (ingr. L. 1).

Magazzino archeologico presso il colosseo: dalle ore 16 alle 19, ingr. cent. 25.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18, ingr. cent. 25.

Ville: Aventino (Magistrale dell'Ordine di Malta) - Colonna (piazza del Quirinale) dalle 9 al tramonto - Medici (Accademia di Francia) dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 1. Luglio 1894.

Nati 31

Morti 16 dei quali 8 sotto i 7 anni

morti

Giacomini Rosa fu Giovanni, Montefano, 72, ved.
Di Paolo Domenico, Fano di Monreale, 31, coniug.
Di Mario Celeste fu Antonio, Ferentino di campagna, 45, id.
Brugia Antonia di Domenico, Velletri, 19, nubile
Firmani Teopiste fu Luigi, Ronciglione, 63, ved.
Carlini Amedeo fu Vincenzo, 7
Silenzi Vincenzo fu Michele, Roma, 37, celibe
Bucchi Marcello fu Vincenzo, Norcia, 56.

MATRIMONI del 27 GIUGNO.

Pokorny Francesco, ingegnere, con Paparozzi Elena
Jacono Giuseppe, spedizioniere, con Felci M. Luisa
Ciollaro Edoardo, impiegato, con Tani Annunziata
De Pedis Ercole, macellaio, con Lupi Erminia.

MATRIMONI del 28 GIUGNO.

Volpicelli Giuseppe, Scrivano, con Montagliani Angela
Massari Giacomo, muratore, con Pantani Elvira
Vanni Basilio, bracciante, con Tonti Stella
Bianchi Rudio, cocchiere, con Tiberti Elisabetta
Arata Guido, cameriere, con Aprile M. Concetta
Rauco Paolo, vinaio, con Botarelli Marianna
Sacchetti Ulisse, negoziante, con Maciocci Maria.

SCIARADA

> Tanto al timido che al fiero
> Dà ricovero il *primiero*.
> Fu *secondo* certo il *tutto*
> Che la Francia ha posto in lutto.

F. V.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
Su-b-a-sta (Subasta).

ORARIO DELLE FERROVIE.

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,10	8,25	15,15	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	15,15	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	11,55	17,25	—	—	—
Civitavecchia	5,30	8,10	8,25	15,15	17,5	20,50	22,17
Frascati	6,40	9,25	12,10	'15,30	17,17	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,20	'7,40	9,5	11,50	18,20	—	—
Albano-Marino	5,50	9,15	—	12,30	'15,20	18,35	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,50	16,20	18,20	—
Ronciglione-Viterbo	5,40	11,—	17,—	—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	13,30	18,1	20,10	—	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	18,45	22,30	23,30	—
Milano	6,34	10,15	18,45	22,30	23,30	—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	13,29	14,50	19,—	22,—	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano	9,30	14,10	18,49	22,55	—	—	—
Civitavecchia	6,34	9,45	10,15	15,11	18,45	22,30	23,30
Frascati	7,10	9,5	12,42	17,35	20,48	'22,43	—
Nettuno-Anzio	'0,3	8,2	13,50	19,44	'21,40	22,25	—
Marino-Albano	7,23	—	9,54	14,55	20,38	'23,—	—
Velletri-Terracina	8,2	9,25	—	15,6	19,12	—	—
Viterbo-Roncigl.	10,20	14,35	21,40	—	—	—	—

' Festivi — N. B. I festivi Anzio Nettuno dal 1. Luglio.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	'5,27	'6,20	8,5	'9,40	11,4	15,32	'16,35	19,—			festivi
Bagni a.	6,35	7,20	'9,14	10,40	12,10	16,40	17,35	20,8			
Tivoli a.	7,11	8,8	9,51	11,16	12,47	17,16	18,12	20,46			
Tivoli p.	5,2	—	7,44	8,38	10,4	11,35	16,3	18,2	18,35	20,55	
Bagni p.	5,38	'7,45	'8,19	9,14	10,40	'12,11	16,30	'18,40	19,11	21,27	
Roma a.	6,46	8,45	9,19	10,29	[illegible]	[illegible]	17,46	19,40	20,18	22,25	

' Diretti

Corrispondenze

25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

Eros Ti chiedo perdono tante volte noia procacciatati fatto cronica. Parole individuo, ripeto, diedi valore che meritano. Io ti adoro e conosco fin troppo l'animo tuo eletto. Un tantino di pensiero per me solo ti raccomando. Voglimi sempre bene. Tu sei l'anima mia. Tuo MARIO. 358

Unico pensiero Resomi invisibile per qualche giorno, dimani sera consegnerotti cosa interessante, ora e posto solito. Non dubitare amoti sempre, pensiero continuamente rivolto tua persona.

Mia sempre Privo tue notizie: desideroti saperti meno spossata. Quella persona rimane a Roma. Ho già combinato tutto: ricordi via, numero? Stabilisca giorno principio settimana ventura alle 5 1[2. Informarmi due giorni prima.

(17) Grazie auguri 143. Se tu sarai premunita, e se io non potrò essere onestamente... brigante preferisco rinunziare 133!! Perfidissima!! Non la chiamo poesia, ma inebbriante deliziosa realtà! Spiegherommi a voce! Sarò calmo senza crisi. Decidìti, scrivimi! Ieri fui 125 con 131 Sto bene. QUATTRO. 357

7 Agosto Chi sa dove ti giungerà questa mia. Senza notizie. Quale strazio! Luoghi resi tristi tua lontananza, sollevano alquanto povero mio cuore ricordandomi istanti non sempre felici trascorsi. Povera animuccia mia, forse sei malata e chi amorosamente vorrebbe esserti vicino, non può giovarti in nulla. Avrò presto tue nuove? Non farti abbattere, cuor mio, dallo sconforto. Fidiamo tempi migliori. 359

6 Giugno Amor mio, quanto è doloroso essere lontani senza poter avere notizie; mille pensieri passano mente: tormento continuo. Credi non riesco più far nulla, tutto mi annoia. Certo non sarà così per te. Quanto invidio tuo carattere indifferente. Dimmi tesoro, perchè non sei mia eternamente. Perdona, ripeto sempre, ricordati giuramenti, non dimenticare mio amore; abbi almeno pietà, sii franca, sincera. Aspetto lunga tua lettera. Sarà dolce balsamo cuore purtroppo raramente. Ricordo sempre tua frase: vado a divertirmi. Confesso, questo ricordo penoso. Comprendo bene frase, libera come aria non potrà essere diversamente: quanto soffro. Ricordati, non mancano spie, certamente vendicherei. Perdona sospetti, amo troppo, soffrendo continuamente. Nella tua raccomandi ricordarmi di te. Come potrei dimenticarti; non dubitare, non inganno, purtroppo sai quanto adoro. Sogno tuo ritorno, sento mia vita impossibile senza amor tuo. Attendo ansiosamente notizie. Addio. 359

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Beckér-Wirt, Lipsia.